N. 34 (XXII 978)

31 ottobre 2019

€ 1,50

'A il Caffè 'A

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Zona a Commercio Limitato

Un caso Umbria?

A. Aveta, pag. 2

Il peccato ecologico

G. C. Comes, pag. 3

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag.2

La Pernesta
A. Giordano, pag.4

La Fiaccola della Speranza
A. Aveta, pag.5

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

Nuovi stili di vita
A. Di Pippo, pag. 6

Non è un paese per pedoni
M. Cutillo, pag.7

Mi casa es solo mi casa
M. Greco, pag.7

Retrògusto
M.P. Cirillo, pag. 8

Moka & cannella
A. D'Ambra, pag. 9

La bianca di Beatrice
M. B. Crisci, pag. 10

Luci della città
A. Altieri, pag. 11

Sovranità digitale
F. Corvese, pag. 12

Favole e altre storie
V. Corvese, pag. 13

Le parole sono importanti
S. Cefarelli, pag. 13

Eroismo
L. Granatello, pag. 14

Greta e il pianeta da salvare
E. Cervo, pag. 14

Non solo aforismi
I. Alborino, pag. 15

L'angolo del Giannone
pag. 15

In scena
B. Coronato, pag. 16

Miti del teatro
A. Bove, pag. 16

Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 17

Scomparso Manuel Frattini
C. Dima, pag. 17

Sguardo discreto
A. Manna, pag. 18

Linos Piano Trio
M. Fresta, pag. 18

Raccontando basket
R. Piccolo, pag. 19

Basket serie D
G. Civile, pag. 19

Delugan, artista per il civile
D. Di Bernardo, pag. 20

7ª arte
D. Tartarone, pag. 20

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

Questo è solo l'inizio

È vero: passare, e ancor di più passeggiare, per certe zone di Caserta mette tristezza. Perché, giusto o sbagliato che sia, a un certo tipo di degrado *ambientale* delle periferie siamo abituati, per quanto sia ovvio che non dovrebbe essere così; ma qui parliamo di centro e, anzi, del centro del Centro. I segni del degrado sono molteplici: strade sgangherate, marciapiedi sgarrupati, case e palazzi dalle facciate scrostate e imbrattate, balconi scalcinati e apparentemente pericolanti, insegne e tabelle di fogge e misure improbabili e del tutto scoordinate fra loro e con il contesto… a questo già poco invidiabile panorama, sempre più spesso, da qualche anno, si aggiunge la vista - e colpisce particolarmente - di locali commerciali inutilizzati, vuoti e abbandonati a sé stessi, dalle cui vetrine polverose si intravvedono relitti e sporcizia.

Che i commercianti si lamentino non è una novità: come (quasi) tutti gli imprenditori (e forse come quasi tutti noi umani) lo fanno *a prescindere*, forti della consapevolezza che *«chi chiagne fott a chi rire»*. Ma che il commercio cittadino sia generalmente allo stremo è un dato di fatto obiettivo, e che la chiusura generalizzata di negozi sia un problema che investe e spesso travolge il singolo imprenditore ma ha anche ripercussioni notevoli e visibili sulla città e sulla comunità sia in termini economici sia in termini di qualità della vita è innegabile. Ben vengano, quindi, le proteste e i *sit-in*, ma soltanto a patto che organizzatori e partecipanti individuino, finalmente, quali siano i veri problemi e i veri nemici, e la smettano di prendersela con le limitazioni al traffico automobilistico che non sono *il problema*, quanto parte della *soluzione*, come potrebbero confermargli gli omologhi delle isole pedonali e delle zone a traffico limitato non soltanto d'Italia ma di tutto il mondo.

Perché i veri nemici del commercio cittadino sono due, le vendite *online* e i grandi centri commerciali in periferia, e non potendo neanche le amministrazioni locali o dello stato intervenire su questi ultimi (se non in maniera molto limitata) né, tantomeno, sui giganti mondiali dell'*online*, l'unica vera soluzione del problema è diventare più attraenti e attrattivi. Impresa che richiede l'utilizzo di una pluralità di strumenti e di accorgimenti per far sì che la gradevolezza dell'esperienza convinca il consumatore a rimanere in città, o addirittura venirci, piuttosto di andarsi a gettare nel traffico (automobilistico per arrivarci, di persone all'interno) delle megastrutture dei dintorni.

Per questo le isole pedonali e le zone a traffico limitato sono elementi necessari - ma ovviamente da sole non sufficienti - della soluzione. Perché se il negozio dove voglio andare è bello

(Continua a pagina 8)

Un caso Umbria?

L'Umbria passa di mano. Dopo 50 anni passa dal centrosinistra al centrodestra. La sconfitta dell'alleanza di governo in Umbria era nel conto. Salvini parla di vittoria storica, ma l'evoluzione elettorale che aveva visto già la Lega crescere vertiginosamente alle elezioni politiche e poi alle europee appena del maggio scorso, faceva capire che si trattava di una partita difficile in una regione dove oltre il 60% delle amministrazioni comunali è già controllato dal centrodestra. Lo stesso Zingaretti ha parlato di *«una tendenza negativa del centrosinistra consolidata in questi anni in molti grandi Comuni umbri, che non si è riusciti a ribaltare»*. La Lega dal 20,55% delle politiche era passata al 38,8% delle europee (alle precedenti europee aveva il 6,2), mentre adesso ha ottenuto il 37,5%. Opposta invece, l'evoluzione del M5S, che faceva segnare una discesa già alle europee, passando dal 27,52% delle politiche al 14,63%. Poi il capitombolo di domenica, con il 7,40%. Il Pd invece è riuscito a reggere l'urto, con il 22,33%, rispetto al 23, 98% delle europee.

Una sconfitta che stava nei calcoli, come osservano tutti gli analisti. *«La vittoria è vista lontana e ci si accontenta di un insuccesso limitato. Che non allarghi la faglia fino ad assumere le dimensioni della batosta e possa mantenere integra, o magari solo ammaccata, la boa di salvataggio per un eventuale sviluppo del progetto giallorosso»*, commentava prima del voto Claudio Tito di *Repubblica*. Quello che colpisce non è la sconfitta ma l'entità della sconfitta. *«Mai vittoria e sconfitta sono state così annunciate ma le dimensioni della coalizione guidata dal segretario della Lega sono tali da superare qualsiasi previsione»*, scrive Marcello Sorge della *Stampa*. *«La sconfitta era prevista dalla maggioranza»*, dice su *Repubblica* Tiziana Testa, che sottolinea anche la difficoltà di un test elettorale dopo il governo Conte 2 e dopo *«il primo esperimento di alleanza giallorossa»*.

***«L'alleanza non funziona»*, ha detto Di Maio**. *«Quello in Umbria era un esperimento. Non ha funzionato». «Dalla formazione del primo esecutivo ci è stato subito chiaro che stare al Governo con un'altra forza politica - che sia la Lega o che sia il Pd - sacrifica il consenso del Movimento 5 Stelle»*. Se di Maio dice: *«Non ci sono i presupposti per un'alleanza strutturale con il Pd»*, Franceschini dopo il voto, su *Twitter* ha affermato*: «Non mi sembra particolarmente acuta l'idea che poiché anche presentandoci insieme abbiamo perso l'Umbria, è meglio andare divisi alle prossime regionali»*. Per Zingaretti adesso è importante pensare al governo. *«Se bisogna governare da avversari* - dice - *allora meglio smetterla». «L'alleanza ha senso solo ed esclusivamente se vive in questo comune sentire delle forze politiche che ne fanno parte, altrimenti la sua esistenza è inutile e sarà meglio trarne le conseguenze»*. Per il premier *«Un test regionale non può incidere sul governo, se non avessimo coraggio e lungimiranza sarebbe meglio andare a casa tutti»*. Andare avanti è anche il giudizio del *Fatto quotidiano*. … … ⇨

Il peccato ecologico

«Se andiamo in fondo alla strada della vita ci possono accadere cose brutte, ma non importa. Ne vale la pena».
Papa Francesco

Mentre gli operatori commerciali sono in strada a protestare per le ricadute negative delle zone a traffico limitato sull'economia cittadina, la pubblicazione della trentesima edizione dell'indagine sugli Ecosistemi Urbani, condotta da *Legambiente* e *Il Sole-24Ore*, segnala le contraddizioni di Caserta in un tempo di contraddizioni, di una società che non riesce a trovare equilibri tra economia e benessere, tra profitti e valori. Qui manca la politica, quella che ha visione e in essa cerca sintesi e mediazioni, che ha la capacità di programmare, di pensare un futuro che includa e non escluda. Non necessitano astrusi calcoli per misurare l'inadeguatezza della classe dirigente d'oggi che diffonde pessimi esempi, e Caserta non è un'eccezione nel deprimente scenario del Paese e financo del Mondo. Grettezza, cinismo, tornaconto, menzogna, sopraffazione del debole, spiriti servili, famelicità dei potenti, muri di paura e di vergogna sono le tristi connotazioni di poteri ottusi che, da soli, si negano e ci negano un orizzonte.

Quell'orizzonte che invece vedo delineato nelle conclusioni del Sinodo sull'Amazzonia voluto da Francesco, il Papa non conforme, che una parte della stessa Chiesa, dei pasciuti cardinali proprietari di dogmi e di attici, in raffinata combutta con i poteri forti del mondo, gli sfruttatori del pianeta, gli informatori venduti, i negazionisti della catastrofe ecologica in atto, provano a tirar giù dalla seggiola di Pietro. Una Chiesa che profonde il suo impegno per l'ambiente, la giustizia, la pace e si mostra totalmente chinata sui poveri, che scoperchia il vaso della verità e lascia che essa si diffonda, comincia, finalmente, a dare fastidio ai potenti. Disseppellire i crimini, tenuti occultati per secoli, prodotti dalla pedofilia cercando perdono e giustizia, rompere atteggiamenti di rassegnazione e di sconfitta nei confronti delle ingiustizie del neoliberismo, provare a uscire da un asfissiante conformismo, chiedere che sia ristabilito l'equilibrio naturale della creazione, urlare la necessità di aprire le porte e i porti ai disgraziati che fuggono guerra e fame, aprire le braccia per tutti perché si conduca un permanente dialogo tra le religioni, volere al bando le armi nucleari, chiamare i giovani a divenire protagonisti, senza mai cedere alla disperazione, delle proprie belle vite e della stessa storia, esortare a scegliere un "internet della solidarietà" contro "un internet dell'indifferenza", significa cominciare a utilizzare la forza vera dello spirito evangelico. Una forza rivoluzionaria che sconvolge gli assetti curiali polverosi, i salotti benpensanti, la politica delle chiacchiere. Mette a nudo il re e questo non piace ai realisti.

Il documento con cui si è concluso il Sinodo sull'Amazzonia, il cuore biologico del mondo, ha connotati dirompenti. Non tacendo sui dolori e le violenze inferte all'Amazzonia, non tace, di fatto, sui dolori e le ingiustizie del mondo; e non tace il conseguente richiamo alla natura missionaria della Chiesa. Essere missionari non è una facoltà; la Chiesa è missione e l'azione missionaria è il paradigma di tutta la sua opera. Una Chiesa samaritana, maddalena, mariana che annunci Cristo, senza connivenze col potere oppressore e contrapposta alle potenze colonizzatrici. Propone la definizione del "*peccato ecologico*" come un'azione di omissione contro Dio, contro il prossimo, la comunità, la Terra. Ritiene giunta l'ora della donna. La madre terra ha volto femminile. La voce delle donne sia ascoltata; esse siano consultate, partecipino alle decisioni, si riconosca la "ministerialità" affidata da Gesù alla donna e auspica, nientemeno, una *«revisione del Motu Proprio Ministeria quædam»* di Paolo VI, affinché anche donne possano ricevere i ministeri del lettorato e dell'accolitato. Si delinea una Chiesa che non ha paura della radicalità del Cristo, che prova a vivere e non solo leggere il Vangelo. Un Chiesa che sarà osteggiata e odiata dai farisei di sempre che mai accetteranno che la sostanza travalichi la forma. Questi farisei osanneranno tutti i Barabba, per non essere detronizzati dai propri privilegi.

Francesco rischia la croce! Odio gli indifferenti e gli ignavi, perciò ho firmato l'appello lanciato da Adolfo Perez Esquivel, argentino, premio Nobel per la Pace, a sostegno di Francesco *«fatto oggetto di attacchi continui da lobby, media reazionari e da gruppi di potere dentro e fuori la Chiesa»*. Non lo si lasci solo.

G. Carlo Comes *- gc.comes@aperia.it*

Andrea Scansi a *Otto e mezzo* dà un giudizio negativo di Di Maio, che è capo politico, dice, *«non perché bravo, ma perché è il meno peggio e non ci sono alternative»*, ma osserva anche che *«fermarsi adesso sarebbe come licenziare un allenatore dopo la prima partita»*. Il direttore del *Fattoquotidianoo.it*, Peter Gomez, ricorda al M5S *«che il governo nazionale è cosa diversa da quello regionale»*, e Antonio Padellaro definisce *«masochisti 5S e Pd bravissimi a spararsi sui piedi»*. All'interno dello stesso M5S stanno emergendo distinguo forti dal capo politico. Per la senatrice Elena Fattori Di Maio *«deve concentrarsi sul governo». «Io reputo* - dice nell'intervista a Repubblica - *questo governo l'unica opportunità possibile. Può realizzare cose importanti. Non si gioca con una simile responsabilità: stiamo guidando il Paese, in un momento peraltro difficile. Di Maio invece mi sembra molto preso dalla propaganda»*.

Salvini esulta. *«Qualcuno al governo deve ritenersi abusivo già questa notte»*, dice. *«Agli italiani non piacciono i tradimenti e lo hanno dimostrato. Dunque prima si torna alle elezioni e meglio è. Oggi questa fortuna è toccata agli umbri, presto agli emiliani e calabresi e speriamo a tutti gli italiani da lì a poco»*. La Meloni chiede le dimissioni del governo e Berlusconi, che con il suo 5,5% è stato addirittura doppiato da FdI che ha ottenuto il 10,40%, dice: *«Il centrodestra ha il diritto e il dovere di governare il Paese»*. Ma ormai Berlusconi, per sopravvivere deve solo aggrapparsi come una cozza allo scoglio Salvini.

Armando Aveta *a.aveta@aperia.it*

Al Garden Club

La Pernesta

La Grande Bellezza che vince pur in tempi problematici qual è quello attuale, nel quale perfino l'associazionismo è in crisi. Ma non per il Garden Club di Caserta. Questa è stata la lezione del Garden o, meglio, la sua testimonianza, all'insegna della mitica *Pernesta* della Reggia vanvitelliana, comunemente chiamata *La Castelluccia*, gioiello architettonico unico al mondo nel suo genere, oggi perfettamente restaurata. Per il fossato che la cinge è una delle vie d'acqua del Parco della Reggia, splendido esempio del gusto del pittoresco in voga all'epoca: un canale suggestivo per i suoi ponti, gli isolotti artificiali e le finte rovine. Un piccolo gioiello che, dopo il restyling, è tornato ad essere uno dei punti di maggiore attrazione dell'intero complesso vanvitelliano. Nella sala Vanvitelli dell'Hotel Royal ne ha parlato Alba Cetara, scrittrice e giornalista, raccontando con un interessante sussidio audiovisivo alle numerose socie del sodalizio e alle amiche intervenute la Caserta di ieri e di oggi tra Umanesimo, Rinascimento, Barocco, Illuminismo, Romanticismo e Neoclassicismo, e restituendo ai casertani l'orgoglio della loro storia che vanta radici profonde e personaggi illustri. Ad aprire l'incontro la presidente Rosa Salemme, reduce dall'Assemblea Nazionale tenutasi a Pesaro, la quale ha aggiornato le socie sulle prossime attività del club, a partire dall'Assemblea, che si terrà a Ischia, e dalle Giornate del Giardino, che si terranno il 18 e 19 aprile 2020, e ha fatto omaggio a tutti gli intervenuti della rivista n. 50 del giugno 2019 edita dal Garden, organo ufficiale U.G.A.I. - Storia Scienza Arte e Mito delle piante e dei fiori.

Il Garden, un sodalizio sempre in progress. Nato a Caserta il 3 marzo 1978 per volontà di Luigi e Delfina Iodice e sette amici, oggi diventato uno dei club più attivi e presenti sul territorio, sempre attento e in sintonia con i tempi, a partire dalla difesa dell' ambiente, sull'onda della piccola Greta. Il suo fiore all'occhiello fu l'istituzione nel 1988 della Scuola di Composizione Floreale, che ha formato Maestre di primo grado, con la partecipazione a concorsi nazionali e internazionali e con ambiti riconoscimenti, fino alle trasmissioni Rai "Uno Mattina" e "Linea Verde" e alla realizzazione degli Stemmi di Caserta e dei Borbone soltanto con i fiori. Con uno sguardo particolare ai giardini delle dimore nobiliari, ma anche dei fabbricati di gente modesta, con i caratteristici orti urbani delle più antiche strade cittadine, da Via San Carlo e dintorni, oggi ahimè scomparsi sotto il cemento dei palazzinari. Ce lo ricorda il Garden, sempre presente e qualificato nel dibattito sociale e culturale sia a livello nazionale che locale, ponendosi come vivaio di iniziative per onorare e alimentare l'amore e il rispetto per la natura e per l'ambiente attraverso manifestazioni promosse fin dalla sua costituzione: dalla tradizionale Mostra della Camelia in Campania presso il Palazzo Paternò in Via San Carlo ai convegni culturali su tutto il territorio, alle escursioni botaniche, alle collaborazioni con le principali istituzioni, con le scuole di ogni ordine e grado e con Università, docenti e studiosi di fama internazionale.

Il suo fiore all'occhiello è la *Camelia Carolina*, regina del Giardino Inglese della Reggia. Il suo logo è la splendida *Camelia yaponica*, peraltro presente in alcuni giardini casertani e nello stesso parco vanvitelliano, in particolare tra il verde che incorona il celebre castello in miniatura, *La Castelluccia*. Realizzata per lo svago del piccolo Ferdinando IV da Francesco Collecini sui resti a pianta ottagonale di quella che era già nota come "Torre della Pernesta", *La Castelluccia* fu eretta nel '500 da Andrea Matteo Acquaviva, secondo principe di Caserta, marchese di Bellante e signore di svariate terre del Regno, il quale aveva avuto un primo matrimonio con Isabella Caracciolo, la cui dote lo rendeva uno dei Signori più ricchi del Regno, e un secondo matrimonio con Francesca Pernestain, di antica e ricca famiglia boema, che lo aveva introdotto agli scenari internazionali. Ma Francesca non riusciva a dargli prole e forse per questo Andrea Matteo era solito ricorrere a scappatelle, soprattutto con una cognata… E, come si legge nelle cronache del tempo, proprio per alleggerirsi la coscienza fece realizzare la "Torre della Pernesta" per lo svago e le passeggiate della moglie, alla quale rimase comunque sempre profondamente legato. E non basta. Forse quella ricca dote di Francesca consentì al Principe anche la realizzazione del Belvedere di San Leucio, del Palazzo Acquaviva (attuale Palazzo del Governo) e del magnifico Palazzo al Boschetto. Tre autentiche perle della *Caserta non solo reggia*. Un plauso al Garden Club di Caserta per la bella iniziativa tenutasi mercoledì 23 ottobre c. a., insieme ad un caldo invito a curarne la prosecuzione per la riscoperta della *Caserta oltre la Reggia*, religiosa e laica.

Anna Giordano

sara assicurazioni

Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

CONVEGNO AL "BUONARROTI"

La Fiaccola della Speranza

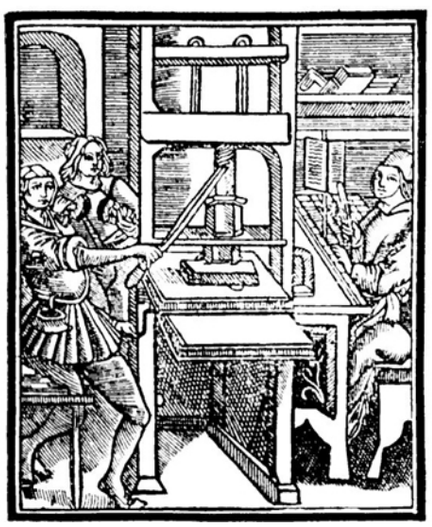
Evento di grande interesse ed emozionalità quello di venerdì scorso all'Istituto Tecnico Superiore *Buonarroti*, diretto dalla preside Vittoria De Lucia, scelto come ultima tappa della "Fiaccola della Speranza", staffetta podistica contro i roghi tossici partita dal Parco Verde di Caivano, dalla Chiesa di don Maurizio, che ha dato il via alla manifestazione, con la benedizione e l'accensione della Fiaccola. L'iniziativa è stata organizzata dall'Aspal, Associazione sportiva presidenti di Atletica Leggera. Il presidente dell'Associazione Luigi D'Aniello ha parlato dell'iniziativa come *«un'altra delle tante voci che gridano al disastro ambientale»*. La staffetta ha percorso circa 40 chilometri attraverso una decina di Comuni del Napoletano e del Casertano per sensibilizzare sul problema dell'ambiente e dei roghi tossici. La Fiaccola ha toccato quattro tappe intermedie a Marcianise, Maddaloni, Santa Maria (alla Procura della Repubblica) davanti la Reggia di Caserta e poi appunto l'arrivo all'Istituto *Buonarroti* che ha partecipato all'evento con il Convegno formativo sui roghi tossici in Campania.

Il convegno, moderato dalla giornalista Francesca Nardi, ha visto gli interventi del dott. Antonio Marfella, oncologo al Pascale di Napoli, dell'on. Antonio del Monaco in rappresentanza del ministro dell'Ambiente, Costa, e della dott.ssa Laura Perrotta, capogabinetto della Prefettura. Il dott. Marfella, malato lui stesso di tumore, ha affascinato l'Aula Magna affollata di studenti e docenti, parlando dell'inquinamento da rifiuti speciali, del loro smaltimento illecito e delle responsabilità connesse. Marfella ha parlato di guerra, invitando gli studenti a non chiudere gli occhi sulla realtà. *«Siamo in guerra* - ha detto - *perché lo smaltimento scorretto e illecito dei rifiuti industriali continua ad avvelenarci (…) Questa è una guerra vera che ci ammazza ogni giorno, voi vi dovete arrabbiare (…) Voi avete acceso la fiaccola, una cosa che vi fa onore. Allora adesso questa fiaccola se volete darle un senso, che non si spenga nei vostri cuori perché la tregua non c'è»*, ha concluso. L'on Del Monaco ha portato i saluti del ministro dell'Ambiente, che, ha detto agli alunni, è onorato di avervi quanto prima al Ministero. *«Sono tante le terre dei fuochi»*, ha detto Del Monaco, che fa parte della Commissione Antimafia e che per la sua esperienza si è trovato ad impattare tanti territori ancora inquinati. *«Bisogna indignarsi, è giusto»*, ha detto, *«ma bisogna andare oltre. Bisogna avere il coraggio di cambiare la società partendo da quella triade che dovrebbe essere il pane quotidiano: io, tu e il contesto. Soprattutto, non dimentichiamoci che noi viviamo in un contesto e quel contesto lo dobbiamo salvaguardare, non possiamo permetterci di farci del male»*, ha aggiunto.

«È arrivato il momento di non fingere più», ha detto la preside De Lucia, a conclusione dei lavori. *«La gente muore, in ogni casa c'è una vittima, i roghi continuano e non ci consola che questo avvenga anche a altrove, anzi ci preoccupa che questa cosa si sia così ampliata, l'uomo che uccide se stesso, che uccide i suoi figli per il denaro»*. Un momento toccante è stato la lettura di una lettera simbolica scritta dai ragazzi per una loro campagna sedicenne morta di tumore. Mentre i ragazzi della 5 C ad Indirizzo turistico hanno letto un loro testo rivolto alla nostra terra, *«bella e sofferente»*, elevando l'augurio che possa *«affrancarsi dall'appellativo di terra dei fuochi, riappropriandosi del nome di Campania felix»*.

Armando Aveta

tipografia civile



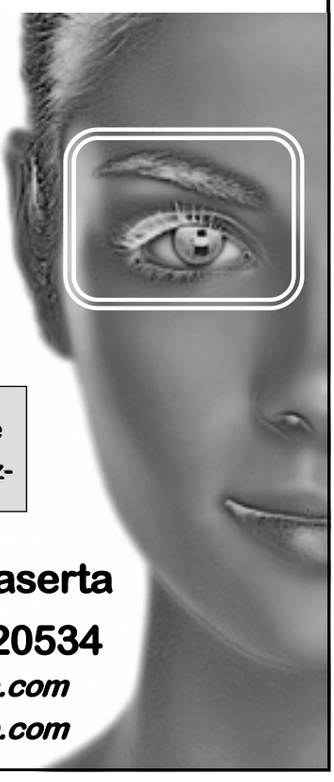
via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Dal 1976 al Vostro Servizio

ASSOCIATO FEDEROTTICA

OTTICA VOLANTE

Optometria
Contattologia



New Sistema digitale per la scelta computeriz-

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Brevi della settimana

Venerdì 25 ottobre. La Reggia di Caserta si trasforma nel set della seconda stagione di "Caterina la Grande", serie diretta da Philip Martin e Nigel Williams, col premio oscar Helen Mirren nei panni della protagonista, l'imperatrice illuminata russa. La troupe rimarrà nel palazzo vanvitelliano fino alla fine della settimana, per girare le scene che prevedono l'utilizzo delle comparse, mentre in uno dei cortili interni è stato allestito un gazebo per accogliere apparecchiature, cineprese e materiale di scena.

Sabato 26 ottobre. Secondo l'ultimo rapporto "Italiani nel Mondo", dalla provincia di Caserta sono stati ben 63.078 (nel corso degli anni) i cittadini andati oltre i confini nazionali, con un sostanziale equilibrio sia nella fascia di età sia di genere.

Domenica 27 ottobre. Sono 650 le firme raccolte per cercare di bloccare il trasferimento della ex "Lombardo Radice" da Via Roma alla ex Saint Gobain. La petizione arriva ora al Consiglio Comunale di Caserta, convocato per il 30 e per il 31 ottobre, nella seduta durante la quale non si parlerà, invece, del dimensionamento scolastico (al vaglio della Regione Campania).

Lunedì 28 ottobre. Parte intorno alle ore 8.00, in Largo Amico, il sit-in dei commercianti di Via San Giovanni, esteso a tutti coloro che si sentono coinvolti nella protesta contro la Ztl, ritenuta inadeguata non solo al commercio di Caserta, ma anche alle esigenze del territorio, tenendo presente che sono oltre 300 i negozi chiusi: vetrine vuote e saracinesche abbassate che contribuiscono solo ad accrescere quel senso di abbandono presente fra le strade, di certo, non a convogliare persone e turisti.

Martedì 29 ottobre. Lo stadio "Pinto" di Caserta, per il quale erano stati messi a disposizione del Comune, da parte della Regione Campania, fondi per il ripristino di spogliatori, posti a sedere e terreno di gioco, non fruirà più di un solo euro, poiché nessun bando di appalto è stato posto in essere entro la data utile del 31 ottobre 2019, data che comporterà lo scioglimento dell'Agenzia Regionale Erogatrice, l'ARU. Il "Pinto" rischia quindi di diventare un'altra opera cittadina incompiuta.

Valentina Basile

Compro, ma prima penso

Rubrica di
Antonia Di Pippo

Nuovo rapporto con le cose. Il consumo critico. Il consumismo sfrenato, cui ci siamo lasciati andare dagli anni Sessanta in poi, ci ha condotto a possedere tantissime cose. Noi europei possediamo mediamente 10.000 oggetti, per la gran parte inutili. Lavoriamo per poter comprare, spendiamo il tempo per acquistare, ma anche poi per tenere ordinato e pulito quanto acquistato. In ottica di Nuovi Stili di Vita si può dire che *il consumismo ci consuma*, ci fa servi delle cose fino a diventare cose-dipendenti. Ma, per questa strada, la nostra dignità di persona umana dove va a finire? Occorre cambiare rotta; bisogna passare da una situazione di servilismo che ci toglie dignità alla relazione di utilità con le cose così che le cose siano utili a noi e non il contrario; bisogna passare dal consumismo al consumo critico per potere sostituire le merci con i beni; bisogna passare dalla dipendenza alla sobrietà che ci porta ad acquistare merci in funzione di bisogni reali e non indotti. Concretamente, cominciamo a scegliere i prodotti che siano, da parte dell'azienda, espressione di rapporti giusti ed equi nel mercato del lavoro, realizzati non in contrasto con l'ambiente e o dannosi per chi li usa. Con la vita frenetica che conduciamo, certo, non è semplice fare una spesa sobria ed intelligente; bisogna allenarsi e, prima di riempire il carrello, porsi delle domande, fare qualche riflessione, documentarsi. Ad esempio:

- chiediamoci se il prodotto che stiamo per gettare nel carrello ci è realmente utile e necessario. Riflettiamo: avere la dispensa piena moltiplicherà la nostra felicità? il lusso, certamente gradevole, rasserenerà il nostro cuore? l'ultimo modello di cellulare, indubbiamente interessante, ci riempirà il vuoto dei sentimenti?
- informiamoci sul comportamento etico dei produttori. Non è cosa da poco, il comportamento aziendale ha inferenze enormi sulla giustizia sociale, sul mercato del lavoro, sulla salute. Sappiamo che tutte le dieci multinazionali che governano il mercato mondiale sono sotto inchiesta o a causa d'inosservanza di norme igieniche o per mancanza di trasparenza sulle materie prime utilizzate o per una gestione schiavistica nell'ingaggio e trattamento della manodopera? Allora scegliamo prodotti che rispettano l'ambiente, il risparmio energetico, i diritti umani.
- preferiamo prodotti locali e artigianali e di stagione; comprando dai nostri contadini, daremo un'opportunità all'economia locale; comprando prodotti a Km zero, o comunque della zona, daremo un contributo alla mobilità sostenibile che concorre all'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica nell'aria.
- non facciamoci abbindolare dal prezzo conveniente, spesso è una fregatura. È stato calcolato che una bottiglia di acqua minerale da un litro - considerate le fasi di raccolta, imbottigliamento, trasporto, distribuzione - costa € 0,60; allora, com'è possibile che siano in vendita confezioni da sei bottiglie da un litro e mezzo a 2,00 euro o poco più? Come mai tanta generosità? Qualcosa non torna.
- impariamo a leggere le etichette: sono una fonte incredibile di informazioni e la nostra salute ringrazierà per il minor apporto di elementi che non servono al nostro organismo, e ringrazierà ancor più se riduciamo al minimo lo scatolame, il precotto, il surgelato e usiamo prodotti freschi.

Ne parleremo ancora. Buona settimana.

I Caffè d'annata li trovi su www.aperia.it/caffe/archivio

Non è un paese per pedoni

Ztl o non Ztl, questo è il dilemma. Il dilemma del Comune eh, non di certo dei commercianti che lunedì sono scesi in piazza a protestare. Circa 50 persone, lavoratori del centro storico e non, hanno occupato Largo Amico dalle 8 alle 10, lamentando le difficili condizioni in cui versano le loro attività da quando alcune strade sono state precluse al passaggio delle auto. Da quel momento un terzo dei negozi casertani ha abbassato la saracinesca.

Ma, come sempre, il problema non è così semplice come appare. Nella debilitazione del commercio casertano, giocano un ruolo importante anche il cospicuo numero di supermarket costruiti in zone decentrate. Non che il loro posto fosse il centro storico, ma farne costruire due, tra 2018 e 2019, di certo non ha fatto sì che il flusso di acquirenti si dirigesse verso il centro storico. E poi, a vestire i panni del diavolo, troviamo una presenza fissa della società contemporanea. Il capitalismo, eccerto. O meglio, la mentalità che il capitalismo forgia e che ci porta a spendere i nostri soldi nei mega centri commerciali, opere mondo del consumismo.

Il Centro Campania ha attratto nella sua orbita gravitazionale un grande numero di clienti. E ha fatto una concorrenza spietata al nostro centro cittadino. In più la situazione parcheggi, a Caserta, è disastrosa. Gli spazi sono pochi rispetto alla quantità dei cittadini che preferisce muoversi in auto - d'altronde come altro dovrebbero fare. Quindi si creano doppie e triple file, il traffico si blocca e lo stress causato da questa situazione scoraggia l'acquirente. Le uniche attività che riescono a fare ancora affari sono i ristoranti e i negozi di abbigliamento di (semi)lusso. Questi ultimi, sarà il fascino del *made in Italy*, sarà che il casertano è un po' *provincialotto-borghese-ostentatore*, resistono imperterriti alla catastrofe.

Ztl sì, Ztl no. Mi sorge un dubbio. Se il casertano, il sabato sera, pur di non fare pochi passi per arrivare al locale, arriva a parcheggiare la macchina di fianco al tavolo che ha prenotato, forse è vero che il commercio è decresciuto dal momento in cui non si è potuto più parcheggiare nelle vetrine dei negozi.

Marco Cutillo

Mi casa es solo mi casa

Con Sara mi trovo spesso a parlare di Torino. Lavoriamo insieme e ci sopportiamo per tante ore al giorno. Gliene devo aver parlato al punto che mi ha chiesto di andarci, dato che non ci era mai stata. Allora, mentre eravamo in treno, le ho detto che per me Torino è una seconda casa e le ho chiesto se anche lei ne avesse una. Ho pensato a tutte le volte che da bambini ci chiedevano di raccontare della nostra casa o di disegnarla. Tira una linea e fa una sorta un quadrato, poi due triangoli in alto e non dimenticare le finestre e il camino con il fumo che esce. Ricordo ancora il giorno in cui ho capito che quell'associazione di idee non funzionava affatto. Io non ho mai vissuto in una baita e probabilmente la prima volta che sono stata in montagna e ho visto quel tipo di costruzioni ero già abbastanza grande. Quel giorno ho capito che no, io non sono Heidi e se mi chiedono di disegnare la mia casa devo tirare su un rettangolo con tante finestre, poi magari su quella della mia camera posso fare un cerchio e scrivere *«Io sono qui»*. "Disegna la tua casa" è stato il primo esercizio di stile della nostra vita: serviva solo a farci disegnare, perché a nessuno di noi bambini gliene importava della forma. La casa per noi erano gli oggetti e soprattutto le persone che c'erano dentro.

Sara mi ha detto che le avevo fatto una bella domanda e, istintivamente, mi ha risposto che casa è dove ci sono i genitori. Non possiamo essere più in accordo: casa è dove siamo nati e cresciuti. Lo testimonia il fatto che un trasloco durante l'infanzia o l'adolescenza conta poco ai fini dei ricordi, perché, appunto, il contenuto è rimasto sempre lo stesso. Casa è dove ogni volta che torniamo c'è qualcuno che ci accoglie, dove la gente ci saluta per strada, dove a ogni angolo leghiamo un ricordo, dove ogni scritta sul muro è una leggenda, dove a ogni nome associamo una storia. Sara ci ha pensato un po' e poi mi ha detto che anche lei però, ha una seconda casa: è Bologna. A Bologna è stata un solo anno per fare un corso, lì ha capito che mestiere avrebbe voluto fare e lì è diventata grande perché ha dormito da sola per la prima volta. Dice che non dimenticherà mai quanto ha dormito bene quella notte: ha salutato i suoi, ha comprato la cena al supermercato e poi, tanta l'eccitazione e la paura, non riusciva a dormire. È bastato accoglierlo quel sonno, però, per abbandonarsi alla dormita più tranquilla e serena della sua vita. Il primo giorno da grande è quello in cui hai paura, ma sei felice perché non ne sai niente di cosa sia la vita.

Ragionavo con Sara e capivo che per me Torino era stata lo stesso momento, ma Milano no. Neanche lei ritiene Milano casa. Eppure, ci sta bene a Milano, da tanti anni ormai. Studiava qui poi ha iniziato a lavorarci e non ha intenzione di andare via. Non come me che me ne lamento ogni giorno, che non ci vedo un'anima, che non trovo gente che mi saluta per strada, né scritte sui muri, né leggende negli angoli. Mi sono detta che Milano è solo un agglomerato di persone che non hanno una casa e che, senza saperlo, rimpiangono ancora quel triangolo rosso con il camino in fumo e la prima notte che hanno dormito da soli. Mi sono detta che siamo una generazione di sbandati che non sanno dove sbattere la testa e non sono mai soddisfatti di dove sono e di quello che fanno. Trentenni che rimpiangono il passato. Ambiziosi sì, ma sempre con un piede per terra che li tenga stretti alle loro due o più case. Mi sono detta che quantomeno un punto fermo io e Sara ce l'abbiamo.

Marialuisa Greco

Storie, temi e percorsi *vintage*

Retrogusto

Mario Pio Cirillo

«Il passato è come una lampada posta all'ingresso del futuro»
Félicité Robert de Lamennais

Trovare un flipper in un bar, oggi, è impresa da cacciatori di chimere. Trovarlo acceso poi - e magari in partita con la gente in attesa - è qualcosa che stona parecchio col tempo dei videopoker vampiri, dei telefonini accanto al drink e degli apericena in diretta Instagram. Quando c'è, il biliardino elettronico (così veniva chiamato, ai tempi, in Italia) è spesso più un pezzo d'arredamento, distante dal bancone e in qualche angolo morto del locale, che lo strumento iconico del divertimento per il quale è stato concepito.

Per molti anni, complice una miriade di cause che hanno stravolto completamente le modalità dell'intrattenimento pubblico a favore soprattutto di quello domestico-digitalizzato, i flipper sono svaniti di colpo da bar, birrerie e sale giochi. Una sparizione, in alcuni casi, tutt'altro che progressiva e che faceva intravedere, a metà degli anni '90, segni premonitori di una radicale rivoluzione nei modi e nei tempi di vivere i luoghi classici della socialità. Ai tempi di Elvis, James Dean e dell'estetica rockabilly illuminata dalle insegne al neon, il Pinball (nome con cui era ed è noto il flipper negli States) impazzava nei locali aperti al pubblico, ma finì ben presto nel mirino della legge per presunte affinità col gioco d'azzardo, al punto che molte unità vennero confiscate e distrutte platealmente con mazze e martelli.

È nella cara e vecchia Europa, però, che il flipper ha le sue origini, indietro fino al XVII secolo quando in Francia, durante il regno di Luigi XIV, cominciò a diffondersi il Bagatelle, gioco rudimentale e quasi interamente affidato al caso, in cui le biglie scorrevano su un piano inclinato spinte dal giocatore attraverso un bastoncino, con l'obiettivo di mandarle in buca. È probabile che qualche partita, anni dopo, l'abbia fatta anche Ludwig Van Beethoven il quale, nel 1802, firmò la sua 7 Bagatelle, Op. 33. A metà del Novecento, l'azienda americana Gottlieb (leader nel settore fino agli anni '90), pensò di arricchire il concept di base del flipper, incrementando il controllo del giocatore attraverso l'introduzione delle classiche alette sul piano di gioco, tanto da cominciare a richiedere una certa dose di abilità a chiunque, veterano o meno, azionasse il lanciabiglie. L'esperimento ebbe successo: nell'ottobre del 1947 la Gottlieb, su progetto del game designer Harry Mabs, mise in commercio l'Humpty Dumpty, prima macchina fornita di ben sei alette per il controllo delle biglie. Poco meno di un decennio dopo, il Pinball arrivò anche in Italia, non senza scomodare l'occhio vigile del legislatore. Sulla scia di alcune leggi americane volte a contrastare il gioco d'azzardo, il flipper negli anni '60 finì infatti sotto la scure giuridica anche nel Belpaese, diventando di fatto uno strumento controverso e determinando un cambio di rotta anche nelle intenzioni dei costruttori che dovevano allontanarlo il più possibile dall'idea del "gioco a premi".

Gli anni '70 e '80 videro il passaggio dagli elettromeccanici agli elettronici, con switch, bumpers e luci che, inizialmente sfavillanti, presero poi lentamente a spegnersi. A fine millennio erano quasi completamente spente in bar, sale giochi e altri luoghi di ritrovo. Oggi paiono riaccendersi in qualche museo, nelle case di danarosi collezionisti o in qualche vecchio bar di periferia, fuori dal tempo. In ogni caso, sempre nella mani di qualcuno forse convinto che il flipper potrebbe risolvere alcuni problemi psicosociali della postmodernità.

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

e conveniente ma Via S. Giovanni o Via Mazzini ridiventano le camera a gas che erano, a me di poterci passare in macchina mi fa un baffo, anzi me ne allontana, e l'idea di trovare parcheggio chissà quando e chissà dove (l'idea balzana di consentirvi la sosta è segno certo di masochismo) è il colpo di grazia.

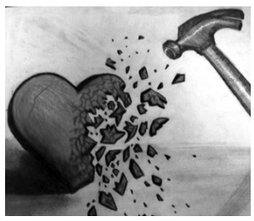
Molto, ovviamente, dipende dal singolo imprenditore; ad esempio, al di là delle specifiche qualità che offre il negozio (qualità, convenienza, accoglienza, servizi e quant'altro, che sono elementi assolutamente determinanti), certi allestimenti in alluminio anodizzato in palazzi del primo Novecento sono un pugno nell'occhio, così come molte insegne e tabelle. Ma molto dipende anche dall'amministrazione comunale, sia per ciò che può fare direttamente sia per ciò che può imporre ai cittadini. Volendo farne un elenco veloce e incompleto ma abbastanza esplicativo, le prime cose che l'amministrazione potrebbe e dovrebbe fare direttamente sono far funzionare i trasporti pubblici e tenere bassi i costi dei grandi parcheggi (Piazza Carlo III e Piazza IV Novembre) con continue navette, il che consentirebbe di rendere reale e fruibile l'isola pedonale, e curare la manutenzione di strade, marciapiedi, verde e illuminazione pubblica. Ancor di più le cose che l'amministrazione dovrebbe imporre ai cittadini, a cominciare dalla manutenzione dei fabbricati e dal rispetto degli spazi e arredi urbani. Magari cominciando a intervenire proprio nei confronti dei proprietari di locali commerciali inutilizzati sia obbligandoli a rendere decente e ben mantenere l'immobile, sia utilizzando la leva fiscale, poiché - a quanto mi dicono - alla faccia della crisi e della legge della domanda e dell'offerta molti locali diverrebbero utilizzabili se le pretese dei proprietari non rasentassero l'assurdo.

Giovanni Manna

MOKA & CANNELLA
ANNA D'AMBRA

Il fuoco del disamore

Non c'è pace per gli abitanti del pianeta Terra. Il fuoco del disamore l'avvolge con alte lingue e lo stringe nella morsa del calore vero e metaforico. Le fiamme fanno capolino a ogni latitudine e rivelano tutte le contraddizioni della mancata manutenzione. Appelli inascoltati, accordi mancati o non rispettati, sfruttamenti personali, nazionali ed extra alla base del lento suicidio dell'antico pianeta.

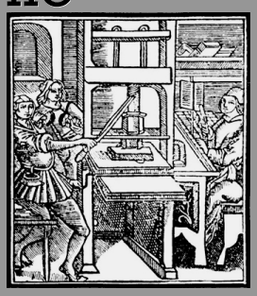


Le terre emerse, nonostante l'acqua che le circondano, non riescono a far fronte alle lingue rossastre che come tentacoli di piovra le avvolgono e le penetrano, scarnificando loro la pelle e lasciando scheletri senza armadi, visibili a chi occhio non chiude. L'afa e le ceneri della vergogna campeggiano tra le punte di lingue infuocate: Il Cile, per l'ennesima volta, richiede il rispetto di se stesso; l'Argentina, per l'ennesima volta, riabbraccia il peronismo e archivia la stagione liberista; gli USA, per l'ennesima volta, mostrano l'incoerenza tra modello economico e modello sociale: uccidono da vigliacchi l'amico, usato e venduto al mercato degli schiavi. Che dire dell'Africa che si estingue, per l'abbandono di chi l'ha scoperta e sviscerata dei suoi averi? Che dire dell'Asia che soffre la lenta cottura su carboni russi e cinesi? Che dire della vecchia e cara Europa che, alle prese con il rinverdire di focolai nazisti, tace in un silenzio assenso?

Infine, tornando nel nostro piccolo caveau italiano in cosa confidare? I fiori del prato a destra sono in piena fioritura, nonostante il concime salviniano che non lascia ben sperare; quelli a sinistra invece sbiadiscono e muoiono, sempre più celermente, sotto la scure della inquisizione punitiva. Il sovranismo avanza e, per motivi sconosciuti, ripete il già visto e lo conferma nella plateale lettera ai popoli: *«Ama te stesso se vuoi essere amato»*.

Anna D'Ambra

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta

OTTICA VOLANTE
Dal 1976 al Vostro Servizio
Optometria
Contattologia
Sistema digitale per la scelta computerizzata degli occhiali
Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

CASA DI CURA S.R.L. SM

Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiochirurgia.*

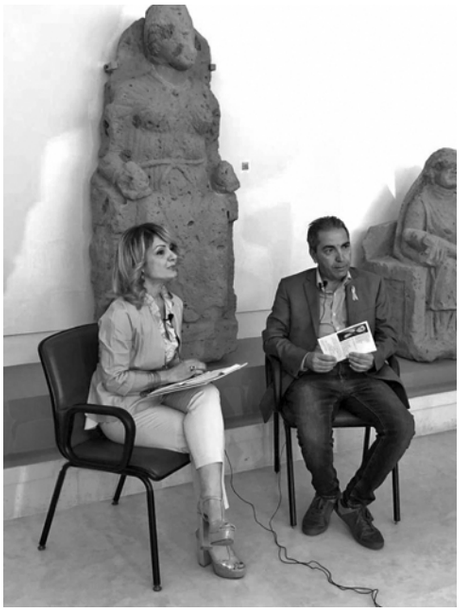
- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"
Maddaloni, Via Montella 16

tel.: 0823 208111 - 208700
email: info@clinicasanmichele.com
sito web: https://clinicasanmichele.com

Clinica San Michele srl
@cdcSanMichele
Casa di Cura San Michele

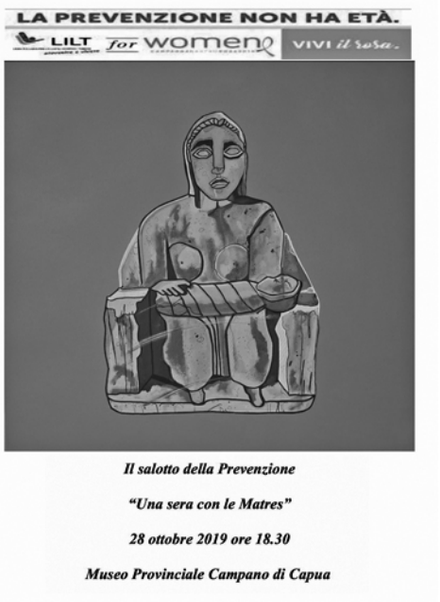
La bianca di Beatrice



Nelle immagini: **Beatrice Crisci con il direttore del Museo Campano Gianni Solino, la neopresidente del Soroptimist Giulia Polverino con la presidente uscente Varone, la locandina dell'incontro Lilt con l'immagine realizzata da Walter Pascarella**

Il Salotto della Prevenzione è uscito questa settimana dall'ambito sanitario e ha accolto i suoi ospiti in un luogo dove la storia, l'arte, la cultura, ma anche le tradizioni sociali trovano altissima espressione, il Museo Campano di Capua. Questo è il regno delle Matres Matutae. È proprio qui che le Matres alloggiano, in una splendida sala da alcuni anni ristrutturata, in uno splendido museo che per importanza e bellezza riesce a essere uno straordinario scrigno delle meraviglie. L'iniziativa è stata organizzata dalla sezione provinciale di Caserta della Lilt, la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, di cui è presidente Enzo Battarra. L'evento ha segnato la conclusione della campagna di prevenzione del tumore alla mammella che si ripete annualmente a ottobre. È stato questo un mese che ha visto l'associazione impegnata in diverse iniziative rivolte a promuovere la cultura della prevenzione oncologica e i corretti stili di vita. Nell'occasione, grazie all'amministrazione comunale di Capua e al direttore del Museo Campano Gianni Solino, sono state colorate di rosa, oltre che il cortile principale del Museo, anche le famose e uniche Matres Matutae. *«Un grazie all'Ente Provincia e in particolare al suo presidente, ma grazie anche al direttore Solino che hanno aperto le porte di Palazzo Antignano per questa iniziativa della Lilt»*, ha sottolineato Battarra. Che ha poi aggiunto a margine dell'incontro: *«Ebbene sì, le Matres hanno vegliato sui nostri incontri, come numi che ci proteggeranno ma al tempo stesso ci sproneranno a rispettare sempre di più la vita. E la prevenzione è vita. E la prima arma è la prevenzione anche nella lotta contro il tumore della mammella. Lo dicono i medici e lo dice soprattutto l'Asl con il suo lavoro di screening. Il nostro messaggio deve giungere a tutte le donne, per sensibilizzarle e convincerle a seguire percorsi diagnostici corretti».*

L'incontro si è aperto con i saluti del direttore del Museo Solino: *«Questo è un luogo vocato ad un'iniziativa del genere che riguarda la prevenzione. Le Matres sembrano parlare alle donne di oggi ed evocare una sensibilità che ancora va ricercata e promossa su questo argomento».* Sono intervenuti don Giuseppe Centore, già direttore del Museo Campano, il consigliere regionale Alfonso Piscitelli, la presidente della consulta femminile della Lilt casertana Angela Maffeo, l'archeologa Nicoletta Petrillo dell'Università Luigi Vanvitelli, l'ostetrica volontaria della Lilt Amelia Di Maio, il medico nutrizionista Laura Piombino, il coordinatore degli screening dell'Asl di Caserta Michele Tari e la presidente dell'Ordine dei Medici di Caserta Maria Erminia Bottiglieri. La dottoressa Maffeo ha poi sottolineato: *«Spesso predichiamo su quelli che sono i corretti stili di vita, ma non li mettiamo in pratica. Cominciamo dall'allattamento che è fondamentale per prevenire il cancro al seno, tanto che la maggiore incidenza si riscontra nelle suore o nelle donne che non allattano. Quindi, quale messaggio migliore quello fatto in un luogo in cui le madri sono protagoniste».* L'immagine grafica dedicata alla serata in rosa con le Matres è stata realizzata dall'artista Walter Pascarella. A conclusione dell'evento, aperitivo in rosa nel cortile principale del Museo Campano. All'iniziativa della Lilt la pittrice Anna Maria Zoppi ha dedicato l'opera «Cécile».



Da un'associazione che si occupa di prevenzione a un'altra che opera attraverso progetti diretti all'avanzamento della condizione femminile, la promozione dei diritti umani, l'accettazione delle diversità. È il Soroptimist International. Giulia Polverino dal primo ottobre scorso è la nuova presidente del sodalizio casertano. *«Emozione e tanta responsabilità»*, questo il commento a caldo della neoeletta. Il suo obiettivo? *«Sicuramente l'attivismo per il contrasto alla violenza di genere. Abbiamo un progetto nazionale a cui il club di Caserta ha aderito. Dal 25 novembre al 10 dicembre siamo impegnati su diversi fronti. Innanzitutto, faremo degli incontri con le psicologhe della cooperativa Spazio Donna per le giornate di sensibilizzazione all'educazione sentimentale. Lo scopo è quello di educare i bambini al contrasto di genere, alla discriminazione, al bullismo. Il 27 di novembre poi la proiezione di un film con il cui ricavato cercheremo di aiutare una donna che ha subito violenza».*

Maria Beatrice Crisci

ONDAWEBtv
www.ondawebtv.it

Musei & Mostre

- **Caserta:** alla Reggia ***Da Artemisia a Hackert - Storia di un antiquario collezionista*** fino al 16 gennaio 2020
- **Caserta:** al Museo di Arte contemporanea, Via Mazzini, ***In ordine temporale*****,** personale di Piero Chiariello, fino a martedì 5 novembre

Da segnalare

Caserta-Secolo di bellezza, fino al 12 novembre eventi e visite guidate gratuite ai siti storici di Caserta e dintorni

Incontri socioculturali

Domenica 3 novembre

Caserta, Reggia, h. 10,30. ***Vite segrete: Ferdinando e Carolina,*** teatralizzazione in costume del TC 14

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 10,30. Visita guidata ***Concerti solistici tra Napoli e Madrid***, Cappella Strumentale I Musici di Corte; ***A tavola col re Lazzarone***, buffet di cibi storici

Giovedì 7

Caserta, Canonica del vescovo R. Nogaro, Piazza Ruggiero, h. 17,00. conferenza ***Renato Iaselli, testimone del suo tempo***, relatore Giuseppe De Nitto

Caserta, Museo d'Arte Contemporanea, Chiostro S. Agostino, h. 17,30. ***La visione di Dio. Maria Carolina e la passione della scienza,*** mostra a cura di Massimo Sgroi

Sabato 9

Caserta, Museo d'Arte Contemporanea, Chiostro S. Agostino, h. 17,30. ***Una piccola orchestra***, jazz session, e ***A tavola col re Borbone***

Spettacoli
Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 2 novembre

Caserta, Reggia, h. 11,00. *Americani a corte, jazz session*

Caserta, Teatro civico 14, Parco dei Pini, h. 21,00. Compagnia Licia Lanera in ***Mamma*** di Annibale Ruccello, regia di D. Giuva, musiche e suoni di G. Casamassima

Casapulla, Radio Zar Zak, Via Fermi 13, h. 20, 15, Concerto ***Tim Grimm, Jackson Grimm, Ben Bedford***

Sabato 2 e domenica 3

Casapulla, Teatro comunale, Via Fermi 20, ***I promessi sposi in due parole*** regia di Gregorio Corrado

Domenica 3

Caiazzo, Teatro Jovinelli, h. 19,00. ***Anfitrione***, commedia comica di Plauto, adattamento di F. Pisano, regia di E. Varone

Da domenica 3 a mercoledì 6

Caserta, Duel Village, Film a tre stelle: ***L'uomo del labirinto***, triller, di Donato Carrisi; ***Downton Abbey***, drammatico, di M. Engler; ***Tutto il mio folle amore***, drammatico, di G. Salvatores; ***Vicino all'orizzonte,*** di Trachte**,** drammatico, di T. Trachte; ***Maleficent***, fantasy, con Angelina Jolie; fino al mercoledì 6 novembre

Mercoledì 6

Caserta, *Teatro Parrocchia S. Pietro in Cattedra***,** rione Tescione, h. 20,00. Cinema 'nto Rione, ***Wonder***

Venerdì 8

S. Maria C. V., Teatro Garibaldi, h. 21,00. ***Lello Petrarca Trio Guest Pietro Condorelli***

Maddaloni, Museo archeologico, h. 19,30. *A-solo:* **Vadim Tckijik,** violino. brani di Bach, Paganin, Kreisler, Ysaye Martinon,

Sabato 9

Sessa Aurunca, chiesa di S. Giovanni, h. 20,00. ***Concerto dell'Orchestra da Camera di Caserta***. diretta da A. Cascio, con Maria Safariants & Vadim Tckijik, violini

Domenica 10

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 11,30. ***Concerto dell'Orchestra da Camera di Caserta,*** A. Cascio, direttore, Maria Safariants & Vadim Tckijik, violini

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 11,30. ***Jazz session***

Capua, Museo Campano, h. 17,30. ***Pianofestival***, Emanuil Ivanov, pianoforte,

Da mercoledì 6 a venerdì 8

S. Arpino, Teatro Lendi, Biagio Izzo in ***Tartassati dalle Tasse***, scritto e diretto da Eduardo Tartaglia

Venerdì 8

Capua, Teatro Ricciardi, h. 20,30. ***Pirandello fantastico*****,** drammaturgia e regia di Antonio Vitale, interpreti: F. Ciardiello, F. Coppola, R. Frascati, A. Vitale

Sabato 9 e domenica 10

Caserta, Officina Teatro, ***Ci vediamo all'alba,*** regia Silvio Peroni, produzione Khora Teatro

Capua, Teatro di Palazzo Fazio, Il Luogo In Buio presenta ***Crepuscoli- strappare la favola al mondo*****, r**egia Cristiano Izzo, interpreti: Giuseppe Borrelli, Antonio Della Mura (Tenore), Cristiano Izzo, Claudia Zembrino

Sagre e fiere

Da venerdì 8 a martedì 12

Maddaloni, Borgo Pignatari**.** ***Bacco Tabasco e Venere - Festa Del Vino 2019***

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711
L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di S. Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile *Umberto Sarnelli*
Direttore Editoriale *Giovanni Manna*
Direttore Area Marketing *Antonio Mingione*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta

Stampa: *2 Skin s.r.l.s.* Via G. M. Bosco - Caserta

ROMANO
PARRUCCHIERE
SOLARIUM
CASERTA
VIA R. DE MARTINO 22
romanoparrucchiere@libero.it
0823352400 ~ 3663620962

Sovranità digitale

Nella parte conclusiva del libro *Il principe digitale* (Laterza, 2019), gli autori, Mauro Calise e Fortunato Musella, entrambi docenti presso la Federico II di Napoli, affermano, senza mezzi termini, che nel cuore della democrazia si annida un inganno perché il popolo comanda solo per interposta persona. Ciò avviene fin dai tempi della democrazia ateniese dove, è vero, l'Agorà era il luogo della democrazia diretta, ma solo una minoranza degli ateniesi poteva prendervi parte. Successivamente, con l'aumento della complessità dei governi e della grandezza degli Stati, il potere del popolo ha potuto esercitarsi solo attraverso dei filtri, prima con i parlamenti liberali e poi, nel '900, in misura assai più cospicua, con i partiti politici di massa.

Per tutto il *secolo breve* la capacità delle democrazie di coniugare tra loro la spinta popolare e le istituzioni ha costituito la chiave del maggiore o minore successo dei diversi regimi politici. Ma a sconvolgere tale assetto sono intervenuti alcuni cambiamenti radicali epocali. Il primo è il processo di personalizzazione che ha investito le società umane e che costituisce il punto d'arrivo di un più lungo processo di secolarizzazione. Tale processo ha finito col dissolvere gli elementi aggregativi collettivi che avevano consentito, attraverso i partiti politici, che le richieste comuni fossero politicamente gestibili da parte delle istituzioni. Anche gli organismi decisionali sono stati investiti dallo stesso processo di personalizzazione e parcellizzazione, con il risultato di uno scollamento generalizzato dei canali tradizionali della democrazia rappresentativa. Su questo fenomeno è poi intervenuta la digitalizzazione informatica, che ha investito tutti gli aspetti della vita individuale e collettiva, con un impatto che è stato sconvolgente sul piano economico, ludico e comportamentale. Quando, con un certo ritardo, anche la sfera politica ne è stata investita, gli effetti sono stati dirompenti. Discontinuità traumatiche e svolte repentine nel trend delle politiche tradizionali delle potenze occidentali, come l'elezione di Trump, la Brexit e il governo giallo-verde in Italia, sarebbero state impensabili senza il ruolo determinante del digitale.

Secondo i due studiosi sarà sempre più il digitale a decidere le sorti politiche di un Paese. Il problema è in quale forma ciò avverrà. Chi sarà il moderno *«principe digitale»* che *per fortuna o virtù* conquisterà il dominio? Sarà un singolo leader o un partito, oppure sarà 'il popolo', in una forma del tutto inedita, a prendere direttamente il potere? Si tratta di una partita aperta. Finora sono stati leader e partiti politici a utilizzare la rete per affermarsi, ma non è detto che sarà sempre così. La digitalizzazione infatti comporta la possibilità di sfruttare l'enorme potenziale costituito dalla libertà che hanno i singoli riguardo all'accesso all'informazione del web e alla comunicazione globale, che comporta anche, in positivo, forme del tutto nuove di responsabilizzazione individuale perché, per la prima volta nella storia, ogni cittadino può gestire autonomamente le sue idee. Questo in teoria, perché la circolazione delle idee e la comunicazione sono pesantemente condizionate dalle tecnologie informatiche e dall'uso che ne fanno le grandi *holding* internazionali che le controllano.

Una rivoluzione epocale, dunque, che modifica profondamente le caratteristiche stesse della modernizzazione politica. La storia dell'evoluzione politica è stata segnata dal passaggio della sfera pubblica dall'identificazione con il corpo fisico del sovrano a una progressiva spersonalizzazione e alla identificazione con il corpo collettivo dello Stato; ciò è avvenuto molto lentamente ed è stato solo nel '900 che il pubblico ha incorporato le masse grazie all'intermediazione dei partiti. Ma si è trattato di una delega del popolo che è rimasto fuori dalle stanze del potere e che, una volta eletti i suoi rappresentanti, non ha potuto far altro che *«stare alla finestra a guardare»*. Con l'avvento dell'era digitale il compromesso su cui si reggevano le democrazie rappresentative è saltato. Nella rete non esistono deleghe e questo ha determinato un'accelerazione di tutti i processi politici e la loro diffusione globale, che apre spazi di partecipazione e prospettive del tutto nuove. Si è trattato di una vera e propria mutazione genetica le cui dimensioni sono impressionanti: coloro che usano internet sono attualmente nel mondo 4 miliardi, di cui la stragrande maggioranza usa i *social network*. Inoltre le trasformazioni sul piano culturale e relazionale non sono solo quantitative, ma riguardano anche la natura delle relazioni, che sono mutate radicalmente, in quanto si è passati dalle connessioni volontarie, atti consapevoli dei soggetti, alla *connectivity*, la rete delle relazioni-informazioni, sempre più mirate e attagliate ai singoli profili, che il sistema elabora e somministra automaticamente ai fruitori del web. Il risultato è un'ultrapersonalizzazione massificata che riguarda tutti i campi ma che, sul piano politico, ha conseguenze devastanti, perché comporta una accentuata autoreferenzialità dei singoli e dei gruppi *social* che si muovono secondo logiche del tutto autonome. Un *cyber-caos* anarcoide, un'agorà affollata di individui isolati, un egotismo di massa, fenomeni destinati a crescere, dai quali appare sempre più assente e lontano l'uso del pensiero critico. Una prospettiva non certo rassicurante per le sorti politiche del genere umano.

Felicio Corvese

Martedì 5 novembre, ore 17,30

Aula consiliare del Comune di Casagiove

Alessandro Scialla e Tommaso Barbiero, giovani scout, presentano il libro

Ranto Ranto

di G. Carlo Comes

Coordina e modera **Sergio Tanzarella**, *Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*

Con l'autore intervengono **Roberto Corsale,** *sindaco di Casagiove;* **Roberto Ricciardi,** *presidente BCC Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli,* **Giuseppe Vozza,** *responsabile AGESCI Caserta,* **Luigi Granatello,** *presidente Proloco di Casagiove*

Brani scelti e letti dall'attore **Enzo Varone**

Favole e altre storie

Vanna Corvese

Pablo e la sua ombra

Il risveglio è brusco: un improvviso fracasso proveniente dal laboratorio mette in allarme le persone presenti nell'isola, cioè il nonno, Arianna, il gatto e il maestro Gustavo, che è approdato sull'isola con la sua barca prima dell'alba, come è solito fare, per pescare sul suo scoglio preferito. Tutti accorrono nel luogo da cui provengono i rumori, lo studio del vecchio artista. La scena che si presenta è desolante: al chiarore della luna che penetra dalla vetrata, si vede il pavimento cosparso di frammenti di congegni, pezzi di vari materiali, teste di pupazzi e zampe di animaletti, mentre un polverone riempie la grande stanza e si deposita sugli oggetti. Il nonno abbraccia Arianna, per farle coraggio. Il gatto si accosta alla bambina e strofina la testa sulle sue mani cercando una carezza. La sua ombra, sulla parete di fondo illuminata dai raggi lunari, prende la forma di un quadrupede gigantesco pronto a difendere con ogni mezzo gli amici.

I ladri - o per meglio dire i vandali - sono ancora all'interno e si muovono maldestramente tra le macerie; ma, alla vista di quella mostruosa sagoma a quattro zampe che avanza contro di loro, balzano verso l'uscita e sgusciano via. S'intravedono due figure di uomini in fuga: uno è alto e grosso, l'altro basso e magro. Nessuno li riconosce, forse non abitano nel villaggio. Subito dopo si sente lo sciacquio del mare: è la loro barca che si allontana. Mentre la luna tramonta, l'ombra rapidamente ridiventa piccola e riprende il suo posto accanto al gatto, che questa volta è fiero di lei e lo dimostra col suo *ron-ron*. Gustavo chiama ad alta voce Pablo, lo vuole vicino e gli parla come a un vecchio amico. È la prima volta che sull'isola viene pronunciato il suo nome, ora tutti lo conoscono e lui è molto contento. Per i felini il nome è un po' come la casa, per entrarvi bisogna conoscere la strada.

Più tardi arriva sull'isola il vigile Gioacchino, che prova affetto e gratitudine per l'artista, perché ha donato al villaggio alcune sue opere. Lo accompagna un poliziotto che ascolta i testimoni, non dice niente, ma perlustra tutta la zona, per scoprire le tracce dei due malviventi; poi se ne va, a bordo di un motoscafo. Che cosa cercavano i malviventi? Arianna ora si dedica al gatto e gli sussurra *«Pablo! Mi piace il tuo nome. Tu sei libero, ma sono sicura che quando ti chiamerò verrai, correrai da ogni angolo dell'isola, ho capito che cominci a volermi bene»*.

La sera, seduta davanti a un tavolino, la bambina scrive nel suo diario il nome dell'amico a quattro zampe accanto a un buffo disegno che lo rappresenta. Poi inizia una lunga conversazione con lui, che risponde socchiudendo gli occhi, poggiandole una zampa sul braccio o facendo le fusa. Anche l'ombra è presente al dialogo, e ascolta (è importante ascoltare gli amici); prima era la controfigura cattiva di Pablo, ma, dopo il suo gesto coraggioso, si sente accolta dagli altri e non è più inquieta. Intanto Gioacchino e Gustavo si danno da fare per riordinare lo studio, ripulendo con cura gli oggetti che sono rimasti intatti e ammucchiando in un angolo i frammenti. Vogliono aiutare nella sua opera il vecchio artista. In realtà lui pensa a un progetto che è un ancora un segreto. Ora sa che può fidarsi degli amici e sente che il piccolo gruppo è unito da un tacito patto, che si riassume così: tutti per uno, uno per tutti!

(5. Continua)

«Le parole sono importanti»

Sorpréndere

«Nella vita nulla avviene né come si teme, né come si spera»

Alphonse Karr

Verbo transitivo che, nella bassa latinità, significa anche ingannare e/o raggiungere di sorpresa qualcuno, anche nell'atto di commettere un'azione disonesta. Ai sensi dell'articolo 382 codice di procedura penale: *«È in stato di flagranza chi viene colto nell'atto di commettere il reato ovvero chi, subito dopo il reato, è inseguito dalla polizia giudiziaria»*. La Cassazione ha ritenuto che, ai fini della sussistenza dello stato di flagranza, l'apprezzamento sul tempo decorso tra la commissione del fatto e l'arresto è affidato in via esclusiva al giudice di merito e, qualora correttamente motivato, non censurabile in sede di legittimità.

Il letterato inglese Horace Walpole ha coniato nel XVIII secolo, nella lettera del 28 gennaio 1754, il termine *"serendipity"*, per segnalare la scoperta di qualcosa di impensato, mentre si sta ricercando altro. Memorabile la sorpresa di Galileo Galilei (Pisa, 1564 - 1642), inventore del cannocchiale, nell'instante in cui intravide muoversi quattro "minuscoli" oggetti intorno all'orbita del pianeta Giove. Avvenne così che la teoria tolemaica fu rivoluzionata dalla teoria eliocentrica e nel 1633 lo scienziato fu irrimediabilmente condannato dalla Chiesa cattolica, che confutava la sua tesi con un passo della Bibbia nel quale Giosuè *«disse al Signore sotto gli occhi di Israele: Sole, fermati, in Gàbaon»*.

Il medico-farmacologo Alexander Fleming (Darvel, 1881 - Londra, 1955), al rientro da una vacanza riscontrò che alcune colture batteriche casualmente non eliminate erano state assalite dalla muffa del genere *Penicillium*. Nel saggio del 1962 *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* Thomas Samuel Kuhn (Cincinnati, 1922 - Cambridge, 1996), potenziando alcune essenziali nozioni di filosofia della scienza, ha affermato che *«molte importanti scoperte nascono dalla presa di coscienza di un'anomalia»*. La sorpresa, durando una frazione di secondo, attraverso l'amigdala, area alla base del cervello, inizia l'analisi dell'evento. Presupposto è un atteggiamento di flessibilità che, associato alla virtù della curiosità intellettuale, conduce alla

(Continua a pagina 15)

Eroismo

E va dicenno. Che tiene? – Sto 'nguaiato. – / – Signor tenente accumminciammo 'a coppo: / so' surdo, veco poco… – Bravo! E doppo? / – Tengo se' diente e duje stanno cadenno. / – Appriesso? – 'Ncopp' 'o cuollo me sta ascenno / Sta noce, ca m'accoglie appena 'a 'ntoppo. / E po', n'affanno si cammino troppo / E 'a duje tre mise nun sto digerendo. / – Mo accumminciammo 'a vascio. Tiene 'e calle? / – Gnorsì, tengo 'e dulure articolare / E 'nfaccia 'e ccosce certi macchie gialle. / – Aggio capito, va': tu vuo' parti'! / Idoneo! – Comm' 'o faccio 'o militare? / – Pe' me surtanto 'o fronte puo' guarì.

Vestito cu nu zaino, nu quintale; / scarpe cu 'e chiuove; 'ncuollo, na ribotta; / tre gghiuorne e quattro notte 'int' 'a tradotta: / direttamente 'o fronte: Cividale. / Penzaie: «Comme principio nun c'è male!» / Ma, appena ca sentette 'a primma botta, / nu zumpo, e se 'mpezzaie dint' 'a na grotta; / vedette 'e sagli' 'ncielo nu bengale. / «Ma stammo 'a festa 'o Carmene o all'inferno?» / Nu fuoco 'e fila tutt' 'a batteria. / Dicette: «Quant'è bello 'o Pataterno, / aspettavano a mme!» Ma, areto 'e spalle: / strillavano: «Savoia! La fanteria!» / E s'avett' a' scurda' pure d' 'e calle.

Nu cuorpo a cuorpo. 'O povero malato / D' 'e mille malatie pigliaie curaggio: / «Primma che accide a mme, t'accederraggio! / Chist'è 'o mumento che aggi' 'a fa' 'o surdato!» / Pe' mmiez' 'o spara spara, 'o cchiù sfrenato, / chiuveva sangue comm' a n'acqua 'e maggio! / «'A sotto! Comme 'o scanzo stu viaggio?!» / «Aspetto, carugno', t'aggio afferrato!» / «Avante!» e facett'isso 'o cumannante / nnanze' 'e cumpagne. «Avante!» e ll'ate appresso / sott' a ttronole 'e schegge. «Sempe avante!» / E chilo ca penzava 'e nun parti', / chilo d' 'e mmalatie, comm' a nu fesso, / avett' 'a fa' ll'eroe, ma pe' muri'.

Raffaele Viviani, *Eroismo*

Ci piace ricordare i nostri caduti con questi tre sonetti di Viviani (1930), le cui opere male si "allineavano" con il sentimento dei nuovi ricchi della società fascista postbellica: il desiderio di *grandeur* e la rappresentazione di una realtà rassicurante. Il dialetto, poi, dal crudo realismo con cui dava voce alla miseria delle classi subalterne, gli attirò addosso le antipatie del regime. *Non lasciamoci però ingannare dai primi versi, né dalla chiosa: non è irriverente l'autore, anzi riesce a immortalare, con la poesia, il sacrificio in guerra di un uomo qualunque, un soldato come tanti. Anzi no, nel suo racconto questo scugnizzo diviene improvvisamente un condottiero dell'Antica Roma che ricorre alla Devotio, la pratica religiosa che consisteva nel votarsi alla morte per ottenere in cambio dai Mani la vittoria per il proprio esercito.*

Inizialmente ci viene presentato in una scena farsesca mentre tenta, fingendosi malato, di scampare a una guerra non sua... ma è arruolato suo malgrado. Dopo aver assistito alla sua "vestizione", partiamo con lui per il fronte al ritmo cadenzato dal rumore delle ruote del treno sui binari: *tre- gghiuor-ne e -quat-tro -notte -' in-t''a -tra-dot-ta*, e assistiamo alla sua metamorfosi. Eroe per caso, ma cosciente di dover interpretare al meglio il suo ruolo in una situazione in cui è stato catapultato, dà il meglio di sé prendendo l'iniziativa: *«Avante!» e facett'isso 'o cumannante nnanze ' 'e cumpagne...* divenendo addirittura esempio per gli altri commilitoni. Ma l'epilogo è una tragedia amara, come quella degli altri 650.000 combattenti italiani morti nel Primo Conflitto Mondiale. A loro va il nostro pensiero commosso e riconoscente nella Giornata del IV Novembre che celebra l'Unità Nazionale e le Forze Armate.

Questa commemorazione ricorda l'armistizio con l'Austria (stilato il 3 novembre 1918 a Villa Giusti presso Padova, e reso pubblico il 4 novembre) e compie in questi giorni 100 anni: passò da "Giornata dell'Unità Nazionale" ad "Anniversario della Vittoria" dopo la Marcia su Roma del 1922, per poi intitolarsi "Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate" nel 1949. A Napoli toccherà, quest'anno, ospitare le celebrazioni conclusive dedicate al 4 novembre in una kermesse che si svolgerà al Lungomare Caracciolo. A noi piacerebbe che la lezione della guerra... di tutte le guerre che infiammano il nostro pianeta ai giorni nostri, ci spingesse a raggiungere il suo contrario: la Pace tra i popoli.

Luigi Granatello

Venerdì 8 a La Feltrinelli

Greta e il pianeta da salvare

Dopo aver partecipato alla campagna nazionale di promozione della lettura *IoLeggoPerché* e al *Bookpride*, fiera del libro di Genova, la prima presentazione del libro "Greta e il pianeta da salvare" si terrà a Caserta venerdì 8 novembre alle ore 17.30. L'autrice Christiana Ruggeri, giornalista esteri del TG2, sarà alla Feltrinelli di Corso Trieste 154/156 per dialogare con Raffaele Lauria, responsabile WWF OA Caserta, e con Matteo Palmisani, delegato LIPU Caserta. All'incontro parteciperà il movimento *#FridaysForFuture* Caserta.

Il libro, pubblicato da Glifo Edizioni e illustrato da Ilaria Perversi, è uscito nelle librerie il 27 settembre scorso, giorno del *Global Climate Strike*. Adatto ai ragazzi in età scolare, fa parte di un progetto di Educazione Ambientale (già sposato da alcune scuole italiane), che culmina con la piantumazione di un 'albero di classe', *#UnAlberoUnaScuola*, ultimo capitolo di un testo ideato per sensibilizzare i bambini a rispettare la Terra, nella loro quotidianità, da casa propria, a scuola, al parco, dai nonni, con gli amici e a diventare *#GreenHeroes*, protagonisti di semplici gesti ecologici per migliorare il loro futuro: dal riciclo all'elettricità, dall'acqua all'aria, fino al supermercato. Poiché "non c'è un pianeta B", occorre arricchire la squadra di bambini lettori che amano la natura, l'*#EarthBookTeam*: per diventare eco-eroi a servizio del Pianeta, che ha un bel febbrone a causa dell'inquinamento. Il libro offre infinite soluzioni per riportare in buona salute la Terra, indicando le azioni quotidiane, i tanti cambiamenti che è possibile fare con mamma, papà e con gli insegnanti, per salvare il pianeta dalla catastrofe ambientale. Per visualizzare l'argomento e coinvolgere maggiormente i bambini, è stata creata una *'wordcloud'* a forma di albero con le parole chiave del libro. Il testo è ecologico, con carta certificata FSC (*Forest Stewardship Council*), ha la copertina di scarti di mais e utilizza inchiostri a base vegetale. Oltre a partecipare l'11 novembre a Roma al progetto del Centro per il Libro e la Lettura del MiBACT "Libriamoci: giornate di lettura nella scuola", la prossime presentazioni del libro si terranno il 14 novembre a Torino, nella sala conferenze del Termovalorizzatore TRM, e a Roma alla Feltrinelli Galleria Alberto Sordi il 21 novembre, giornata nazionale degli alberi.

Emanuela Cervo

L'angolo del "Giannone"

Mettersi in gioco

Il 26 ottobre scorso noi alunni del quinto ginnasio sez. C del liceo classico P. Giannone siamo stati ospiti alla presentazione del libro "Mettersi in gioco?" del parroco Don Armando Zappolini, in collaborazione con Mimma Scigliano, pubblicato dalle Edizioni Paoline. Il tema dominante è la problematica del gioco d'azzardo, che affligge numerosi cittadini ma che ad oggi ha una rilevanza minore rispetto ad altre patologie, tant'è che lo Stato stesso permette che essa sia legale e facilmente accessibile a tutti. Uno tra gli intenti di Don Armando è stato infatti quello di porre una distanza maggiore tra le sale da gioco e i luoghi frequentati da giovani, come scuole o parchi. Sin dall'infanzia, i bambini sono abituati alla normalità del gioco e dalla semplice bolletta si può arrivare ad una vera e propria dipendenza. La maggior parte delle volte è la famiglia stessa che li avvicina alla realtà delle sale da gioco, portando dei ragazzini con sé a giocare. Don Armando riporta esempi reali di persone che sono giunte a una tale disperazione da vendere la propria casa e i propri beni. Il loro stato di povertà, unito alla patologia, sono le circostanze perfette per l'intervento della figura dell'usuraio, ovvero colui che sfrutta la loro condizione critica facendo dei prestiti, che vanno però in seguito a peggiorare la situazione dei giocatori, i quali si illudono di essere in una comunità, ma in realtà l'unico sentimento che si può percepire trovandosi in queste strutture è la solitudine.

Ciò che porta una persona a cadere nella dipendenza è il desiderio di rimettersi in gioco e ad aspirare al massimo per poter raggiungere condizioni economiche migliori, che grazie a un comune lavoro onesto sarebbero impossibili da ottenere. C'è da fare inoltre una distinzione tra gioco d'azzardo legale e clandestino. Grazie al primo, lo Stato guadagna grandi somme di denaro attraverso l'utilizzo soprattutto delle slot da parte dei ludopatici. Oltre a queste sono messi a disposizione gratta e vinci, lotterie, lotti, superenalotti, bingo, scommesse sportive e bollette. Dall'uso non consapevole di questi servizi si sfocia in gravi problematiche psicologiche riconosciute dallo Stato, che curandole va pertanto a perdere il suo guadagno.

Non si può omettere che ben il 50% del gioco legale è gestito soprattutto dalle criminalità organizzate che sfruttano i giocatori. Infatti dalle ultime inchieste svolte dalla Guardia di Finanza si evince che la criminalità gestisce numerose società di gioco per poi investire il denaro nel commercio di droghe, lo smistamento dei rifiuti e la prostituzione. Quest'ultima è largamente diffusa nei casinò illegali e nelle sale da gioco, dove ragazze e donne si ritrovano costrette a prostituire i propri corpi, finendo per arricchire ancor di più le organizzazioni criminali. Una delle proposte di Don Armando è di far identificare i giocatori tramite tessera sanitaria al momento dell'acquisto di un gratta e vinci o dell'attivazione di una slot machine, in modo tale da bloccarne automaticamente un uso spropositato: ad esempio ponendo il limite di 5 gratta e vinci giornalieri o di 10. È quindi necessario lottare affinché l'attenzione su un disagio sia mantenuta viva perché i rischi che ne derivano siano ridotti e perché le cause siano debellate. Per tali motivi esistono i SERT, ovvero i servizi pubblici del sistema sanitario italiano dedicati alla cura delle persone affette dalla ludopatia. In essi operano diverse figure professionali come medici, infermieri, psicologi e assistenti sociali. Questi ultimi offrono servizi gratuiti sia ai pazienti sia alle loro famiglie con lo scopo di recuperare la propria sanità mentale, di riemergere nel mondo del lavoro e di far parte nuovamente della società dalla quale si erano esclusi.

Angelo Biscardi, Ylenia Cirino, Martina Valentino

V sez. C Liceo Classico

Non solo aforismi

Sgomitare

È una pulsione latente
è una pratica corrente
di comuni mortali
di comuni cittadini.

L'individualismo la produce
l'ambizione l'alimenta
l'ingordigia la supporta
la vista n'è offuscata.

Ogni luogo è inquinato
tutti son contaminati
pochi sono consapevoli
e quei pochi sono eroi.

Nell'agire quotidiano
si calpestano i fratelli
nonostante bei propositi
e i discorsi roboanti.

Sui social le ingiurie
nei diverbi le offese
il diverso è un nemico
se ostacola il disegno.

L'ambizioso non ha etica
la sua meta è l'obiettivo
sgomitare è il suo credo
volontario è solo maschera.

Ida Alborino

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

ricerca, attraverso una serie di squarci sul fenomeno della prevedibilità. La filosofa Maria Zambrano (Vélez Màlaga, 1904 - Madrid, 1991), inventando il concetto di *ragione poetica*, cioè libertà di fecondare la meraviglia, armonizza il compito della filosofia con quello affine della poesia. *«La violenza vuole, mentre la meraviglia non vuole nulla. A questa è perfettamente estraneo il volere; le è estraneo e perfino nemico tutto quanto non persegue il suo inestinguibile stupore estatico. E, ciò nonostante, la violenza viene a romperla e rompendola invece di distruggerla fa nascere qualcosa di nuovo, un figlio di entrambe: il pensiero, l'instancabile pensiero filosofico»* (*La ragione poetica*, 2004, Savignano Maretti). Il filosofo Gian Paolo Terravecchia (Udine, 1967) ipotizza che lo stupore è una condizione coscienziale in cui la sorpresa è ancora disarmata, priva di strumenti concettuali, classificatori ermeneutici: *«La conoscenza nasce insomma non già dallo stupore ma dalla curiosità capace di un'indifesa e sincera fedeltà allo stupore»*. Sbalorditivo è stato, infine, il recente invito del ventiseienne Piero Dotto, di Letojanni, rivolto a coloro che presenziavano al conseguimento della sua brillante laurea, presso la facoltà di Medicina e Chirurgia di Messina, di elargire *«un'offerta libera e anonima da destinare a due ragazzi che, seppur meritevoli, non hanno le possibilità economiche per continuare i loro studi»*.

Silvana Cefarelli

In scena

AL RICCIARDI UN PIRANDELLO *FANTASTICO*

Dal libro "Racconti fantastici" di Pirandello nasce la voglia di portare in scena il teatro del grottesco. Gruppo Teatro studio mette in luce una fase poco conosciuta del teatro pirandelliano, grazie alla lettura e alla trasposizione dei racconti *Acqua e lì; Ave maria di Bobbio; La buon'anima; Effetti di un sogno interrotto; Sala d'attesa.* La compagnia diretta da Antonio Vitale riporta uno spettacolo che usa come ingrediente principale l'umorismo. La componente fantastica è al centro dell'opera, una caratteristica necessaria dalla quale emergono personaggi grotteschi, storie bizzarre e divertenti, situazioni surreali.

La risata intelligente che provoca l'artista siciliano è la reazione tipica di una riflessione amara. L'accettazione dell'autenticità della vita, minacciata dalla presenza di una maschera, resta il principio cardine della drammaturgia novecentesca, una dimensione che intende esprimere sempre la contrapposizione tra l'essere e l'apparire, l'esistenza e il personaggio.

Lo spettacolo, in unico atto, che vede sul palco Francesca Ciardiello, Federica Coppola, Roberta Frascati e Antonio Vitale, che ne cura anche la regia, approda al Teatro Ricciardi di Capua venerdì prossimo, 8 novembre (ore 20.30), nell'ambito della rassegna "Venerdì fra storia e letteratura", la cui direzione artistica è curata da Ferdinando Troiano.

Dalia Coronato

Per la tua pubblicità su *Il Caffè*:
0823 279711
335 6321099

Miti del Teatro
(e alcune riflessioni)

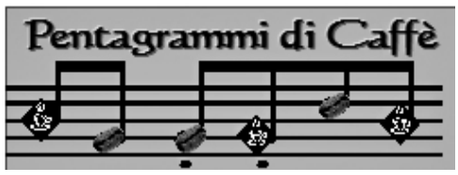
***Filumena Marturano,* di Eduardo**, è stata rappresentata per la prima volta al Teatro Politeama di Napoli il 7 novembre 1946; le parti furono così distribuite: Eduardo De Filippo (Domenico Soriano); Titina De Filippo (Filumena Marturano); Giovanni Amato (Alfredo Amoroso); Tina Pica (Rosalia Solimene); Elena Altieri (Diana); Clara Crispo (Lucia); Camillo Bonanni (Umberto); Aldo Landi (Riccardo); Giacomo Furia (Michele); Pietro Ragucci (l'avvocato Nocella); Vittoria Crispo (Teresina); Ettore Carloni (Primo Facchini); N. Marchi (secondo facchino). Filomena, cresciuta in una famiglia povera, è costretta a fare la prostituta. Incontra come "cliente" Domenico Soriano, un pasticciere benestante di Napoli, che spesso passa il suo tempo frequentando donne di vario tipo. I due iniziano a frequentarsi assiduamente, fino al punto che Domenico decide di tenersi Filomena come sua "mantenuta" nella propria casa. Filomena è umiliata in tutti i modi da Domenico ma, nonostante tutto, il tempo trascorso con lui fa sì che lei s'innamori del pasticciere, forse anche perché vuole dare un futuro ai suoi tre figli, di cui uno avuto proprio con Domenico, che è all'oscuro di tutto. Filomena, con i soldi di Domenico e a sua insaputa, non fa mancare niente ai suoi figli. Ma volendo dare anche una dignità e un nome a questi figli, finge di star male e di essere sul punto di morte, chiedendo così a Domenico, come ultimo desiderio, di sposarla. Lo stratagemma funzionerà e Filomena si ritroverà sposata. Nonostante tali astuzie, inganni e gli stessi attacchi d'ira di Domenico, infatti, il pasticciere, vinto anche dal desiderio di voler conoscere chi dei tre figli di Filomena è il suo, accetta di sposare realmente Filomena e finirà per riversare l'affetto di padre su tutti e tre i ragazzi.

Eduardo e Titina De Filippo
A sinistra, da sinistra, Titina, Tina Pica, Elena Altieri, Giovanni Amato ed Eduardo

Sono convinto che l'anima umana, identica nei suoi bisogni materiali e nelle sue aspirazioni ideali nelle varie fasi della vita e nelle varie epoche della storia, non finisca mai di nutrirsi degli stessi elementi. Così il bisogno del teatro tragico rivive sotto mutate forme nella storia letteraria dei vari popoli e trova nelle varie epoche, dall'età classica ai giorni nostri, i suoi equivalenti. Con Shakespeare il teatro eroico della tragedia pagana è superato quasi del tutto. Scompare il mito, scompare il coro, scompare la musica, scompare il canto. Il carattere delle tragedie elisabettiane è il reale e un grido di angoscia ne riassume la vita. Ma la generazione giovane severa e potente dei giorni nostri, aperta al senso critico e sociale, in modo meraviglioso colloca ora il senso tragico della vita e del teatro sopra una base nuova. Vediamo come il genio della musa tragica moderna, sotto l'influenza della società nuova, consideri le cose con un colpo d'occhio rivoluzionario. Il teatro tragico elisabettiano era dominato dagli attori, proprietari e pagatori, che in pari tempo costituivano non solo i creatori del teatro, ma anche la grande attrattiva del pubblico. È vero che Shakespeare non solo scriveva, ma sentiva e pensava drammaticamente, e creò addirittura una nuova arte di recitazione, una sua moderna esperienza, che finì per trasformare radicalmente l'arte del palcoscenico. Ma l'importante è questo: che la riforma shakespeariana partì non dalle risorse del vecchio mimo e della pantomima, cioè dall'esterno, ma dalla sola forza dell'idea drammatica animatrice. Non dal talento registico di alcuni attori, sempre in cerca della maggior potenza dell'espressione, ma dalla vitalità autentica dell'azione drammatica, cioè dal fiume profondo della passione che è il vero segreto della tragedia. Il nuovo uomo tragico scoperto da Shakespeare, e di conseguenza la nuova tecnica teatrale che trovò tanti ammiratori, derivò insomma dalle qualità intime del poeta, non dalle maggiori abilità degli interpreti, messe in azione per le nuove risorse sia recitative sia sceniche le quali, per quanto grandi, finiscono sempre con la morte dei loro interpreti. Per questa strada s'indovina il fine e insieme il limite cui guida il grande quesito sul valore dell'interpretazione tecnica della tragedia.

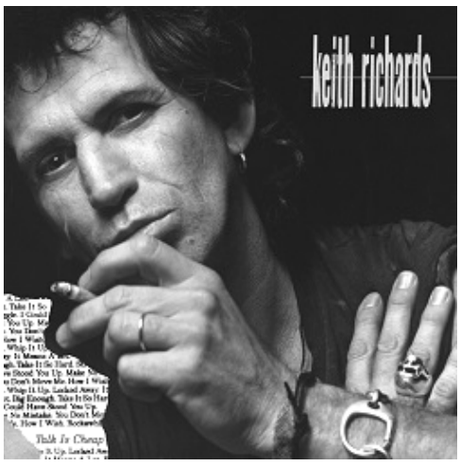
Angelo Bove

Keith Richards
Talk Is Cheap (reissue 2019)



Per festeggiare i 30 anni dal debutto viene ripubblicato in un formato *box deluxe* "Talk Is Cheap" il primo disco solista di Keith Richards, mitico chitarrista dei Rolling Stones. Il disco è del 1988 (quindi per la precisione gli anni trascorsi sarebbero 31) ma l'alchimia del chitarrista è intatta. D'altronde stiamo parlando dell'anima rock delle Pietre Rotolanti. E in questo disco la cosa viene fuori alla grande: riff di chitarra a iosa e improvvisazione di chiara matrice blues, canzoni semplici, dirette (tutte scritte a quattro mani da Keith con il batterista Steve Jordan, che è anche il produttore). Il disco risulta decisamente molto chitarristico, ma è innegabile che oltre il richiamo all'impareggiabile *sound* dei Rolling Stones, molto coinvolgente risulti anche l'immediatezza della voce di Richards. Che non sarà quella del compagno e sodale Mike Jagger, ma il tono scanzonato, incerto, quasi stonato delle sue interpretazioni, è paradossalmente talmente diretto da emozionare anche nei passaggi più impegnativi. Un altro punto a favore del *feeling* che Richards è in grado di ricreare ogni volta con le sue canzoni e le sue interpretazioni.

La scaletta prevede 11 pezzi che danno modo a Keith di dimostrare il rocker che è. Ma, a modo suo, "Talk Is Cheap" è anche un disco romantico, con ballate molto intense. Il nostro si fa aiutare da una serie di *sessionmen* di gran nome e il suono ne risente in maniera determinante. Un suono forte e coeso che oltre al citato Steve Jordan alla batteria vede Waddy Wachtel alla seconda chitarra, sia ritmica che solista, Ivan Neville al piano, Bobby Keys e Maceo Parker ai sax, oltre a partecipazioni di livello come Chuck Leavell all'organo, Joey Spampinato e Charley Drayton al basso, Johnnie Johnson al piano, l'ex Stones Mick Taylor (ovviamente alla chitarra) e Patti Scialfa (all'epoca ancora non sposata a Bruce Springsteen) e Sarah Dash ai cori. La nuova edizione deluxe si presenta in un'elegante confezione dalla copertina dura e presenta l'album originale sul primo CD (rimasterizzato alla perfezione) e un secondo dischetto, molto interessante, con sei brani inediti tratti dalle stesse sessions, per altri 32 minuti di musica. Tra i brani più rappresentativi si possono citare *Big Enough*, un brano con tonalità funky, dal ritmo cadenzato ed il sax di Maceo Parker a fare da contrappunto. Ancora meglio è



Take It So Hard, che comincia con un riff "alla Keith Richards" e una ritmica tipica dei Rolling Stones, ma forse è la jazzistica *Big Town Playboy* nel secondo cd a riservare la sorpresa maggiore, con il piano di Johnnie Johnson in grande evidenza. Insomma un buon disco da solista, che valeva la pena di rimasterizzare, coinvolgente e gioioso, che non risente del tempo, di un grande musicista che con le sue idee e la sua chitarra ha fatto grande il rock. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Era *il re* del musical italiano
Scomparso Manuel Frattini

Grave lutto nel mondo del musical: Manuel Frattini, coreografo, ballerino e interprete di moltissimi musical di successo degli ultimi anni, è morto a causa di un malore improvviso. L'artista si trovava a Milano, a una serata di beneficenza, circondato dall'affetto di amici e colleghi stimati, quando il mondo attorno a lui si è fermato. Un fulminante arresto cardiaco ne ha stroncato la vita e la carriera: è stato inutile chiamare i soccorsi. Giunti sul luogo i paramedici non hanno potuto fare altro che dichiararne il decesso.

Nonostante l'immensa personalità che imponeva ai registi di costruire il cast attorno alla sua figura di "Re del musical", Manuel si è prestato anche a ruoli "*anti-eroe*" per cui si è dovuto sottoporre a dei provini come tutti gli altri candidati. Così si impose nel ruolo del transessuale Bernadette ("*dalle belle gambe*"!) in *Priscilla*, dichiarando «*Ma non sarei stato così soddisfatto, se non avessi fatto il provino*! *Interpretare Bernadette significa cambiare totalmente pelle e, per chi fa il mio lavoro, questa è la cosa più stimolante e più bella che ci possa essere. È una sfida, un mettersi alla prova; cambiare. La voglia di fare qualcosa di nuovo c'è sempre, ma qualcosa di così nuovo non lo immaginavo come battesimo per un cambiamento… Certo, nel caso di Priscilla è un lavoro grosso, perché non devo fare la caricatura della donna, devo cercare di essere una donna, quindi è sicuramente difficile*». Nell'occasione, peraltro, Manuel ha incontrato giovani colleghi come Cristian Ruiz e Mirko Ranù dal «*tiro incredibile*, *altissima professionalità e livello vocale da paura*», ormai veri e propri suoi eredi. Inoltre si è permesso anche un breve passaggio attraverso il salotto del Grande Fratello sul quale si è poi espresso: «*Divertente fare quell'incursione, ma io non so come potrei convivere per un lungo periodo con delle persone*».

Da *Pinocchio* a *Peter Pan*, passando per *Robin Hood* e *Aladin*, Frattini - 54 anni compiuti il 25 maggio scorso - era considerato la star per eccellenza del teatro musicale italiano, presente sui palcoscenici italiani dai primi anni Novanta (e nel 2010 anche a New York con *Pinocchio*, musical inedito firmato da Saverio Marconi e i Pooh). Dopo il debutto come primo ballerino e coreografo in numerose produzioni Rai e Mediaset (*Fantastico*, *La sai l'ultima?*), nel 1991 viene chiamato dalla Compagnia della Rancia, diretta da Saverio Marconi, per interpretare il ruolo di Mike Costa nel musical *A Chorus Line*. Da quel momento la sua carriera è costellata di ruoli emblematici in musical di successo, che lo rendono in breve tempo il performer italiano più completo: interpreta Cosmo Brown in *Cantando sotto la pioggia* e Gedeone in *Sette spose per sette fratelli* (entrambi al fianco di Raffaele Paganini). Nella stagione 2000/2001 è Seymour nel musical *La piccola bottega degli orrori*, accanto a Rossana Casale. La consacrazione definitiva avviene nel 2003 con *Pinocchio*, musical-kolossal diretto da Saverio Marconi con le musiche dei Pooh, ruolo interpretato ininterrottamente per tre stagioni - a Milano e in tournée - poi ripreso in occasione di

(Continua a pagina 19)

Una mostra dedicata a Man Ray

Le seduzioni della fotografia

Fino al 19 gennaio 2020 *Camera - Centro Italiano per la Fotografia* di Torino, ospita una retrospettiva su uno dei maggiori maestri della fotografia con la mostra *WO/MAN RAY. Le seduzioni della fotografia.* Circa duecento fotografie, realizzate a partire dagli anni Venti a Parigi, dove Man Ray, americano di nascita, divenne protagonista assoluto della cultura e del *milieu* artistico, sempre con fare dissacratorio e una visione *obliqua* sulla realtà, figura di spicco del *Dadaismo* prima, e del *Surrealismo,* poi. Il percorso della mostra è tutto dedicato a quello che lo stesso Emmanuel Radnitzky (nome di battesimo del nostro) definì il suo interesse principale, la donna, fonte di ispirazione primaria di tutta la propria esistenza, non solo della sua poetica fotografica. E la mostra, ovviamente, dà conto di tutte le figure femminili che hanno segnato la creatività e l'attività artistica di Man Ray: Kiki de Montparnasse (iconica musa di molte immagini degli anni '30, di schiena in *"Le Violon d'Ingres"*), e Lee Miller (assistente, amante, modella, artista, fonte imprescindibile in *"All'ora dell'osservatorio. Gli amanti"),* Berenice Abbott, Dora Maar, Meret Oppenheim, Juliet (l'ultima moglie); tutte donne *di carattere* e di una decisa e propria personalità.

Nato a Philadelphia nel 1890, approdò a Parigi nel 1921, diventando presto amico e collega di Marcel Duchamp e Tristan Tzara, e furono 50 anni di creatività eccelsa, di ricerca frenetica di novità intellettuali e formali (oltre che tecniche), anche nelle immagini fatte per l'editoria glamour di *"Harper's Bazaar"*, spostando continuamente il senso comune della percezione e della fruizione delle immagini, persino quando, semplicemente (?), fotografava vestiti indossati da modelle, all'unisono intellettuale con la direttrice dell'epoca della rivista, Carmel Snow, che affermava che *«una donna ben vestita dovrebbe avere una mente vestita bene».* In una mostra prettamente fotografica mancano gli oggetti, quelli in cui Man Ray affina e affila una delle sue armi principali, l'ironia: pensiamo a *"Indestructible Object"* (un metronomo con la foto di un occhio applicata al pendolo), oppure al *"Cadeau"* (il ferro da stiro chiodato), ma sono ovviamente presenti le opere di tecnica innovativa, di fotografia magica, in cui gli oggetti sono impressionati senza apparecchio fotografico anche a contatto diretto con i materiali sensibili, i *"rayographs"*, o le solarizzazioni, in cui un secondo *avvenimento* luminoso scava nella stessa immagine mentre si sta sviluppando: modi di approcciare la formazione dell'immagine fotografica con un senso, contemporaneamente, magico quasi mistico e disincantato fin quasi alla burla.

Sguardo discreto

Oltre le foto *con* le donne di Man Ray sono in mostra immagini *delle* sue donne, opere, tra le altre, della Miller, o di Dora Maar, o gli acuti ritratti della Abbot (di cui fu mentore): *«Come è ormai prassi a CAMERA* - osserva il Direttore Walter Guadagnini - *abbiamo voluto raccontare un pezzo di storia dell'arte e della fotografia da una prospettiva sorprendente: tutti conoscono Man Ray, i suoi nudi dall'erotismo sensuale, provocatorio e giocoso, ma non altrettanto conosciuta è la storia delle donne che con lui hanno collaborato, vissuto, litigato, che da lui hanno imparato e a lui hanno insegnato, e che si sono rivelate come altrettante protagoniste dell'arte e della fotografia mondiale. In questa nuova prospettiva, ricreiamo un ambiente, raccontiamo una storia in parte inedita ed esponiamo dei capolavori».* Un'immersione profonda nel periodo forse più vivace del secolo scorso e nella mente creativa di uno degli uomini più brillanti, fotografo, artista, regista, editore, intellettuale a tutto tondo, l'uomo *«dalla testa di lanterna magica»*, come lo definiva Breton. Lanterna con cui illuminava il mondo sempre alla ricerca di un perché, come sintetizzava in un suo emblematico aforisma *«Di sicuro, ci sarà sempre chi guarderà solo la tecnica e si chiederà "come", mentre altri di natura più curiosa si chiederanno "perché"».*

Alessandro Manna

Autunno Musicale

Disguidi liturgico-musicali

Alla Cappella della Reggia, domenica 27 ottobre, alle 11.30 doveva esserci il concerto programmato da Autunno Musicale, e invece c'era una messa cantata che, come tutte le altre, era solenne e quindi lunga. Penso che la Direzione della Reggia sapesse di questo impegno liturgico, come sapeva che alle 11.30 ci sarebbe stato il concerto. Ovviamente, niente di drammatico, ma sarebbe opportuno e corretto che non ci fossero sovrapposizioni di sorta. Forse tra chi doveva programmare c'era qualcuno che si è confuso tra ora solare e ora legale e le ha mescolate. Conseguenze? Il flautista, temendo di non arrivare in tempo a un impegno del pomeriggio, se ne è andato e così il concerto è stato dimezzato.

Ci siamo rifatti comunque con Takehiro Konoe, un violista di appena 22 anni che ha suonato in maniera pulita e raffinata, dotato di grande sensibilità evidente nei tempi lenti e nei "piano" e nei "pianissimo", nonché di grande agilità di digitazione sulla tastiera. Ha eseguito il *Concerto in re magg, per viola e orchestra* di F. Hoffmeister, un compositore di fine '700 che operava nella corte viennese, già presente in precedenti concerti dell'Autunno. Il brano è tipico di quella dignitosa musica salottiera che alla fine del secolo diciottesimo allietava i frequentatori della corte e dei salotti aristocratici: molto gradevole nell'*Allegro* e nel malinconico *Adagio* che il giovane Konoe ha eseguito senza smancerie. Il *Rondò* finale era un saltellante ¾ che anticipava con la sua grazia e il suo brio certe movenze dei *valzer* degli Strauss. C'erano due cadenze da eseguire che in genere offrono l'occasione per improvvisare; Konoe invece aveva la partitura davanti e si è limitato a leggere. Dato, però, che è ancora giovane e che possiede tecnica e sensibilità esecutiva, si tratta di un peccato molto veniale. In compenso la cadenza del primo movimento era molto bella.

A chiudere, la *Sinfonia in do magg., detta la Roxelane*, di F. J. Haydn, in cui si evidenziano un *Allegretto* molto grazioso in tempo di 4/4 molto marcato ma elegante e il solito *Minuetto* che nella musica del '700 non può quasi mai mancare e che Haydn ha svolto alternando sapientemente i *piano e i forte* con in sottofondo il fagotto dolcemente a fraseggiare e a tenere bordone. Haydn è un compositore quasi sempre presente ultimamente nel repertorio concertistico dell'Orchestra da Camera di Caserta. Ho già espresso il mio parere su questo compositore in mie precedenti recensioni sull'Autunno Musicale: è certamente un grande musicista e forse il Maestro Cascio potrebbe pensare a una sistematica esecuzione di quelle composizioni adatte all'orchestra per farcelo conoscere meglio.

Mariano Fresta

Romano Piccolo

Raccontando Basket

Solo in 800 per la sconfitta

Erano proprio pochi gli appassionati che avevano trascurato il Napoli Calcio in tv sperando di applaudire la vittoria della Juvecaserta contro un Montegranaro niente affatto temibile. Ma neanche questa volta al Palamaggiò sono arrivati i due punti che avrebbero rincuorato i nostri tifosi. I Marchigiani son passati anche loro a Caserta e, dopo la bella partita di Ravenna, la truppa di Nando Gentile proprio non se l'aspettava. La difesa era molto migliorata dopo le scoppole dell'inizio stagione, ma non si è visto un buon attacco. Confermata innanzitutto l'assenza di cambi, ma svanite le belle prove iniziali di Allen, solo 8 punti con 0/6 nelle triple, e l'effetto del ritorno di Carlson, la prova incolore di Marco Cusin, non ancora convinto del campionato in cui gioca, e la penuria della panchina hanno permesso alla mediocre squadra marchigiana di impadronirsi dei due punti, dopo aver rimontato i 12 punti di disavanzo, in un finale effervescente, ai danni di una squadra bianconera totalmente immobile negli ultimi minuti.

Ora a Caserta si comincia a porsi delle domande, alla luce anche del brutto posto in classifica. Soldi per acquistare non ce ne sono tanti, e allora se dobbiamo arrangiare con quel che abbiamo, bisogna dare la sveglia ai giocatori che stanno in campo anche 40 minuti e far capire loro che ricambi non ce ne sono, anche se ogni tanto qualcuno dei giovani indovina una partita, prima di scomparire, come è successo ad Hassan o Turel. Insomma Gentile non può certo molltiplicare pane e pesci, né può fare miracoli, anche se i finali di partite (leggi Ravenna, Roseto e Montegranaro) andrebbero gestiti con più calma da parte della squadra. Domenica prossima la Juvecaserta fa visita alla squadra udinese, e a Caserta aspettiamo un buona notizia, altrimenti si va incontro a una prima autentica crisi.

Basket serie D

L'Ensi cerca il riscatto

Nel terzo turno di campionato risultati alterni per le squadre casertane. Nel Girone "A" sconfitte per ENSI e Casapulla, mentre il Casal di Principe ha osservato un turno di riposo. Nel Girone "B", invece, vittorie del Koinè e del Caiazzo nel derby contro Succivo, sconfitta dell'AICS Caserta. Tante le recriminazioni per la sconfitta dell'ENSI contro la Cestistica Ischia, in terra isolana. Seppure costretta ad inseguire nel punteggio la squadra casertana, a poco più di un minuto dalla fine, si è ritrovata di un punto sopra, grazie anche a una grande difesa di Nappi sul migliore realizzatore dell'Ischia, Russelli. Con Caserta avanti, però, ma senza lunghi, visto che Della Peruta e Barbarisi erano fuori per falli, Nappi è andato a difendere sul lungo avversario, e Russelli, con davanti un difensore più basso, in un amen ha piazzato due canestri che hanno incanalato la partita. Insieme a Russelli, un incisivo Di Palma e un buon Cavallaro hanno guidato al successo l'Ischia. Per l'ENSI tiratori in giornata no, eccezion fatta per Pascarella, con qualche buona giocata da parte dei lunghi, sebbene nel complesso insufficiente. Certo, resta l'amarezza finale, ma le molte amnesie della squadra di coach Borrelli hanno lasciato il segno. Cade ancora il Basket Casapulla, che cede in casa contro la Pol. Portici. Mediocre la prestazione della squadra di coach Monteforte, che cercava di riprendersi dopo la sconfitta patita nel turno precedente. Portici, però, ha incanalato subito la gara nella maniera giusta, conducendo sempre con ampio margine e controllando la partita. In questo raggruppamento guidano la classifica la Cestistica Ischia e la N. Pol. Stabia, che ha avuto la meglio contro lo S. C. Torregreco, in una gara dove si è assistito a chi sbaglia di più: 54-45 il punteggio, eloquente, che ha arriso agli stabiesi.

Nel Girone "B" continua la marcia del Bk Koinè, che, a Minori, centra il terzo successo in campo esterno. In una gara combattuta alla fine è il team di coach Terracciano a centrare il successo, confermandosi in testa alla classifica, che ora guida insieme al Basket Solofra, vittorioso sul campo della Partenope Napoli con largo margine. Largo anche il successo del Basket Caiazzo nel derby casalingo contro il Basket Succivo. Sempre in controllo della partita la squadra di coach Falcombello, che ha condotto sempre ampiamente nel punteggio, tanto da sfiorare il "trentello" finale. Terzo stop consecutivo per l'AICS Caserta, che cade sul campo della Pro Cangiani Napoli; dovrà attendere il prossimo turno, la squadra di coach Sagnella, per cancellare lo zero in classifica.

Nel prossimo turno, nel Girone "A" potranno cercare il riscatto l'ENSI Basket contro la Virtus Piscinola e il Basket Casapulla, impegnato a Torre del Greco, mentre, dopo il turno di riposo, il Casal di Principe ospiterà l'ACSI Avellino. Nel Girone "B", tra le casertane l'unica che giocherà in campo avverso sarà il Caiazzo, che giocherà a Potenza contro il CUS, in una gara tra due squadre che hanno ambizioni di vertice. In casa le altre casertane: il Bk Koinè ospiterà Secondigliano, il Bk Succivo la Pro Cangiani e l'AICS il G. S. Minori. Tutti incontri di grande interesse, in un turno che potrebbe lasciare già indicazioni interessanti.

Antonio Farina

Gino Civile

Manuel Frattini

(Continua da pagina 17)

Expo 2015. Nel frattempo Frattini non abbandona il mondo dei *family-show*, vestendo i panni di Peter Pan, spettacolo di Maurizio Colombi, con le musiche di Edoardo Bennato e la supervisione artistica di Arturo Brachetti. Seguono *Robin Hood* (2008 e 2017) e ulteriori collaborazioni con Stefano D'Orazio, autore dei testi di *Aladin* (2010) e *Cercasi Cenerentola*. Quindi ruoli fiabeschi (Pinocchio, Peter Pan e Aladin) e non solo, oltre quelli già menzionati Bobby Child (*Crazy for you*), te stesso (*Toc toc a time for musical* e *Sindrome da musical*). L'ultimo suo lavoro, *Priscilla*, in cui ricopriva il ruolo Bernadette, ha riscosso tanto successo che a breve sarebbe partito per un'altra tournée. Non ce n'è stato il tempo, però, poiché il 12 ottobre, disgraziatamente, si è avverato il detto "*Vedi Napoli e poi muori*": Napoli infatti è stata, dal 5 al 14 aprile, l'ultima tappa dell'ultimo tour di Manuel Frattini!

Corneliu Dima

Delugan, artista per il civile

A Baia Verde di Castel Volturno, in occasione della presentazione del libro di Paolo Miggiano *L'altro Casalese*, Gustavo Delugan ha voluto testimoniare la sua condivisione sui temi scottanti trattati da Miggiano - la Camorra, i suoi sporchi giochi, la resistenza di chi denuncia e la campana che suona a morte per chi l'ha fatto - esponendo quattro opere: *Terra, Morsa, Migranti, Meridiano 14.*

Per sua stessa definizione *«artista per il civile»*, Delugan, sensibile alle problematiche sociali che attanagliano l'umanità in una vera Morsa, costruisce oggetti ottenuti dalla collazione di pezzi di legno e materiali diversi ritrovati occasionalmente in ogni dove. Vissuti, scritti, logorati dal tempo e riutilizzati per come sono, volendone esaltare l'intrinseca memoria storica, essi confluiscono a comporre tutti insieme nuovi oggetti, simbolici del tempo presente portatori di un messaggio universale per le generazioni future. In tal senso e in parallelo con il tema del libro, *Terra* (in figura): partendo dal basso una colonnina bianca sostiene un pezzo di legno bruciato e bitume, emblema della "terra dei fuochi", sovrastato da un ingranaggio meccanico, parzialmente dipinto di vernice bianca, come il sistema dei "colletti bianchi" colluso agli illeciti della camorra. Al di sopra, in un tondo di legno nuovo e levigato, spicca una spaccatura con inserimento di elementi colorati di verde e azzurro, che riportano alla speranza della riscossa.

Delugan, dunque, conferma il suo impegno per il "sociale", offrendo uno spunto di riflessione profonda all'uomo contemporaneo dal quale ripartire per costruire un futuro migliore per le prossime generazioni.

Deborah Di Bernardo

Motherless Brooklyn - I segreti di una città

Il 7 novembre nelle sale italiane approderà una vera chicca. È la prima da sceneggiatore del genio Edward Norton, che del film sarà anche regista e interprete. Se il volto che ci ha fatto sognare in decine di pietre miliari del cinema statunitense, come ad esempio *Fight Club, American History X, Schegge di Paura, Il Giocatore, La 25ª ora*, mette faccia, penna e tanto impegno in un progetto, in un epoca in cui i film Marvel la fanno da padrone, c'è da concedergli tutta la nostra attenzione. Laureato a Yale in giapponese, ha un quoziente intellettivo di 134. Hollywood non è mai stato per lui un posto dove sguazzare. È riuscito a litigare con molti nella Los Angeles delle apparenze e della chirurgia plastica. Per fortuna esistono persone come lui. Ha sfruttato la propria immagine per difendere l'ambiente. Nel 2004 si è schierato apertamente contro George W. Bush.

Negli ultimi anni, oltre a *Grand Budapest Hotel* e *Birdman* ha lavorato in numerosi *voiceover*, doppiaggio di film d'animazione.

La pellicola è un *criminal drama* ambientato negli anni '50. Il cast è stellare: Bruce Willis (*Die Hard* e *Pulp Fiction* le sue opere più rappresentative) se pure un po' imbolsito è sempre un vero e proprio mito di celluloide, Willem Dafoe (*Nato il 4 Luglio*, *Gran Budapest Hotel*) è probabilmente la migliore spalla (*supporting actor*, come dicono gli anglofoni) degli ultimi quarant'anni di storia del cinema, Alec Baldwin (*Getaway*, *Malice*) che oltre a sposare Kim Basinger ha fatto cose egregie anche professionalmente, la bellissima Gugu Mbatha-Raw di cui, c'è da stare certi, sentiremo molto parlare.

Oggi Brooklyn è il sobborgo più vicino a Manhattan con prezzi al metro quadro proibitivi, all'epoca era una zona in cui vivevano ultimi e immigrati e in cui la criminalità organizzata la faceva da padrone. L'atmosfera è straordinaria. La fotografia di Dick Pope è davvero ben fatta. Certo, da Norton ci si aspetta sempre capolavori. In ogni caso non c'è da restare delusi.

Daniele Tartarone

TENNIS ERCOLE 1982 - CASERTA -

Il tennis è vita

4 campi da tennis illuminati

Staff qualificato Fit, Standard school Fit

(mini-tennis, motricità applicata al tennis, avviamento, perfezionamento, specializzazione e agonistica, adulti di gruppo e individuali)

Stella di bronzo CONI al merito sportivo

Tennis Ercole

Circolo Tennis Ercole

CASERTA - VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 24 - TEL. 0823 305710